



geco

2009 | Le giornate dell'economia cooperativa

Milano 23/24 gennaio
Il Sole 24 Ore via Monte Rosa 91



legacoop

Diamo una mano al futuro.
Il futuro è un'impresa comune.

Imprese, occupazione e valore aggiunto delle cooperative in Italia

Roma, gennaio 2009

UNIONCAMERE

CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA



ISTITUTO
GUGLIELMO TAGLIACARNE

per la promozione
della cultura economica

INDICE

Introduzione	3
--------------------	---

Sezione I

Demografia, crescita occupazionale e dimensionale delle imprese cooperative.....	5
1. Le imprese cooperative iscritte al Registro delle Imprese delle Camere di commercio	5
2. Imprese cooperative e creazione di occupazione.....	10
3. L'andamento dello stock delle imprese cooperative e dell'occupazione negli anni Duemila	18
3.1 <i>I flussi di iscrizione delle imprese cooperative</i>	19
3.2 <i>L'evoluzione delle imprese e dell'occupazione</i>	20
4. La dinamica del fatturato	32

Sezione II

Le caratteristiche dei fabbisogni occupazionali delle cooperative per il 2008	37
1. Le assunzioni programmate nel 2008 dalle imprese cooperative...	37
2. Le caratteristiche delle assunzioni non stagionali	42
3. Le altre informazioni dell'indagine Excelsior: la domanda di lavoratori stagionali e di collaboratori a progetto.....	48

Sezione III

La creazione di valore aggiunto nel mondo della cooperazione.....	49
1. Le stime sull'occupazione interna	50
2. Il contributo alla formazione del valore aggiunto	54

Appendice

Corrispondenza tra la classificazione di attività economica Ateco 2002 e i settori esposti

Introduzione

Il sistema cooperativo rappresenta un importante volano di sviluppo per l'economia italiana. Lo testimonia la sua storia ma anche un attento esame dei principali indicatori ricavabili dagli archivi amministrativi e statistici.

Le statistiche ufficiali registrano diverse carenze informative in tema di cooperazione, benché non manchino fonti amministrative in grado di documentare dimensioni e linee di sviluppo di questa realtà. Le specificità delle imprese cooperative richiedono, tuttavia, una particolare attenzione nell'utilizzazione congiunta delle fonti disponibili e nella corretta valutazione del loro significato.

Le pagine di questa pubblicazione intendono fornire un quadro sintetico del mondo della cooperazione in Italia, a partire dai dati messi a disposizione dal sistema delle Camere di commercio e dall'Istat. In particolare, viene proposta una fotografia delle imprese cooperative che risultano iscritte - a diverso titolo - alle Anagrafi camerali (Registri delle Imprese), con un'analisi dei più recenti flussi di iscrizione rilevati.

Ma il censimento anagrafico delle cooperative (che rappresentano il 2% del totale delle imprese registrate in Italia) non può dar conto, da solo, dell'effettivo peso economico della cooperazione. E questo innanzitutto perché la dimensione media delle strutture cooperative è ben superiore rispetto a quella delle altre imprese e, quindi, il contributo occupazionale da esse garantito risulta significativamente elevato (supera il 6% del totale dell'occupazione privata, al netto dell'agricoltura) e in progressiva crescita. Ma non solo. Si tratta di imprese che, avendo come obiettivo non solo la

generazione di un utile economico ma anche la solidarietà e la soddisfazione di bisogni comuni, sono “fatte per durare”: hanno un’età media di poco più di 17 anni, contro i 13,5 delle altre imprese italiane.

Se poi si guarda alla dimensione di mercato attraverso il fatturato - rilevabile grazie all’analisi dei bilanci depositati presso le Camere di commercio - si possono individuare con più chiarezza alcune delle attività portanti del movimento cooperativo italiano: prescindendo dal settore del credito e delle assicurazioni (dove operano importanti e solide realtà cooperative, capillarmente diffuse sul territorio nazionale e articolate in circa 4.000 sportelli), si rileva che il fatturato medio delle società cooperative è pari a più del doppio di quello delle altre società di capitale nel caso del commercio e dei servizi operativi alle imprese e alle persone. Risulta poi superiore nell’agricoltura e nelle costruzioni, mentre nel settore della sanità e dell’assistenza è sostanzialmente allineato a quello delle altre imprese; appare invece significativamente più contenuto nei settori manifatturieri, nei trasporti e nell’informatica.

Una realtà complessa, dunque, ma strategica in diversi settori dell’economia nazionale, tanto da garantire il 5,3% del valore aggiunto nazionale, considerando le attività economiche *market*. E, soprattutto, flussi occupazionali crescenti (circa 100 mila assunzioni su base annua), qualificati e con un’elevata domanda rivolta al lavoro femminile. Un continuo apporto di risorse umane - come soci e lavoratori - che rappresenta la vera forza del mondo cooperativo e che consente di affrontare le sfide competitive portando in primo piano proprio i principi ispiratori della solidarietà, collaborazione sul lavoro e mutualità.

SEZIONE I

DEMOGRAFIA, CRESCITA OCCUPAZIONALE E DIMENSIONALE DELLE IMPRESE COOPERATIVE

1. Le imprese cooperative iscritte al Registro delle Imprese delle Camere di commercio

L'analisi sviluppata in questo paragrafo si fonda sui dati di fonte Unioncamere-Infocamere relativi alla numerosità delle imprese iscritte al Registro delle Imprese delle Camere di commercio. Prendendo in considerazione lo stock di cooperative registrate¹ a fine 2007, viene quindi tracciato un quadro della composizione settoriale e della distribuzione territoriale del tessuto imprenditoriale cooperativo, di cui, attraverso un confronto con le caratteristiche del complesso dell'economia italiana, sono individuate alcune peculiarità².

A fine 2007 risultano registrate in Italia 111.800 cooperative³ (al netto di quelle per le quali non è possibile risalire all'attività economica svolta⁴), che

¹ Tutti i dati relativi al mondo delle cooperative che vengono presentati nelle prime tre Sezioni del presente rapporto fanno riferimento alle seguenti tipologie societarie:

- società cooperativa a responsabilità limitata (CL);
- società cooperativa a responsabilità illimitata (CI);
- società cooperativa consortile (OC);
- società consortile cooperativa a responsabilità limitata (OS);
- piccola società cooperativa (PC);
- piccola società cooperativa a responsabilità limitata (PS);
- società cooperativa (SC);
- cooperativa sociale (OO).

² Va tuttavia messo in evidenza che le informazioni circa la numerosità delle cooperative e delle imprese registrate, pur essendo di tipo quantitativo, non permettono di individuare la consistenza di quelle effettivamente attive nei diversi comparti, ma sono utili alla ricostruzione esaustiva del tessuto imprenditoriale nazionale e, all'interno di questo, di quello cooperativo.

³ Di queste, circa 7.200 sono cooperative sociali (disciplinate dalla Legge 8 novembre 1991, n. 381), che si distinguono dalla tipologia classica delle cooperative poiché perseguono un fine

rappresentano il 2% dell'insieme delle imprese registrate (pari ad oltre 5.675.000).

Quasi la metà delle cooperative registrate (per l'esattezza, il 48,8%) si concentra in tre principali settori di attività: il 23% circa nel settore "Costruzioni e abitativo"⁵ e quote pari al 13% circa sia nelle attività agricole, sia nel settore dei Servizi operativi alle imprese ed alle persone (composte essenzialmente da unità operanti nei servizi di pulizia e nelle attività immobiliari).

Cooperative registrate per settore e macroarea di localizzazione

Anno 2007; Valori assoluti

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud ed Isole	Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.463	1.842	2.109	9.203	14.617
Industria alimentare e del tabacco	359	703	381	1.686	3.129
Altri settori dell'industria in senso stretto	1.428	1.078	1.517	3.255	7.278
Costruzioni	4.678	1.470	4.255	15.081	25.484
Commercio al dettaglio e all'ingrosso	1.652	1.117	1.295	3.092	7.156
Mense, ristorazione, alberghi e servizi turistici	696	332	565	1.370	2.963
Trasporti e attività postali	2.951	1.675	2.200	3.496	10.322
Informatica, TLC e servizi avanzati alle imprese	1.744	1.198	1.661	3.178	7.781
Credito, assicurazioni e servizi finanziari	226	340	316	677	1.559
Servizi operativi alle imprese e alle persone	4.702	1.961	3.228	4.493	14.384
Istruzione e servizi formativi privati	374	329	338	857	1.898
Sanità e servizi sanitari privati	1.862	1.131	1.211	3.475	7.679
Altri servizi alle persone	1.375	1.105	1.803	3.267	7.550
Totale settori	23.510	14.281	20.879	53.130	111.800

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-Infocamere

Dall'osservazione della distribuzione settoriale delle cooperative emerge con evidenza il peso sensibilmente superiore delle attività terziarie rispetto a

esterno al gruppo sociale che le costituisce, ossia la promozione umana e l'integrazione sociale dei cittadini.

⁴ Poiché lo scopo di questo paragrafo è quello di offrire una analisi della composizione settoriale dell'universo cooperativo, sono state prese in considerazione solo le cooperative registrate per le quali è disponibile la classificazione per settore di attività. A questo proposito si deve specificare che nel 2007 le cooperative registrate non classificabili secondo il settore di attività sono 36.074 (di cui circa 3.200 cooperative sociali), per un totale di quelle registrate che risulta quindi pari a 147.874 unità. In queste imprese sono state rilevate, in totale, 405.804 cariche di amministratore, 198 mila delle quali riferite a persone con oltre 50 anni di età (il 48,8% del totale) e 85.731 a donne (il 21,1% del totale).

All'interno dell'universo delle 111.800 cooperative classificabili per settore di attività economica sono tuttavia comprese 30.901 unità che risultano soggette a procedura concorsuale (di cui 7.212 in fallimento e 23.689 in liquidazione). Se si considerano poi anche le cooperative registrate non classificabili secondo il settore di attività, il totale di quelle in procedura concorsuale è pari a 40.167 unità.

⁵ Sono qui comprese anche molte cooperative di abitanti aventi come finalità la "costruzione di alloggi per i soci", la cui attività sarebbe quindi più vicina all'intermediazione immobiliare che all'edilizia.

quanto rilevato per l'insieme delle imprese italiane, con l'unica eccezione rappresentata dal Commercio. Risulta, infatti, che nei servizi diversi dal Commercio è concentrato ben il 48,4% delle cooperative, a fronte del 27,5% rilevato per il totale delle imprese italiane: più in dettaglio, al settore dei Trasporti e delle attività postali fa riferimento il 9,2% delle cooperative registrate (a fronte del 3,3% delle imprese totali), nella Sanità e nei servizi sanitari privati opera il 6,9% delle cooperative (a fronte dello 0,4% delle imprese complessive) e un ulteriore 1,7% nell'Istruzione e nei servizi formativi privati (a fronte solo dello 0,4% delle imprese totali). Invece, nel Commercio, che rappresenta il primo settore in Italia per numero di imprese (il 28% circa delle registrate), si concentra il 6,4% delle cooperative registrate.

Composizione settoriale delle cooperative e del totale delle imprese registrate, per macroarea di localizzazione

Anno 2007; valori percentuali

Cooperative					
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud ed Isole	Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	6,2	12,9	10,1	17,3	13,1
Industria alimentare e del tabacco	1,5	4,9	1,8	3,2	2,8
Altri settori dell'industria in senso stretto	6,1	7,5	7,3	6,1	6,5
Costruzioni	19,9	10,3	20,4	28,4	22,8
Commercio al dettaglio e all'ingrosso	7,0	7,8	6,2	5,8	6,4
Mense, ristorazione, alberghi e servizi turistici	3,0	2,3	2,7	2,6	2,7
Trasporti e attività postali	12,6	11,7	10,5	6,6	9,2
Informatica, TLC e servizi avanzati alle imprese	7,4	8,4	8,0	6,0	7,0
Credito, assicurazioni e servizi finanziari	1,0	2,4	1,5	1,3	1,4
Servizi operativi alle imprese e alle persone	20,0	13,7	15,5	8,5	12,9
Istruzione e servizi formativi privati	1,6	2,3	1,6	1,6	1,7
Sanità e servizi sanitari privati	7,9	7,9	5,8	6,5	6,9
Altri servizi alle persone	5,8	7,7	8,6	6,1	6,8
Totale settori	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale imprese					
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud ed Isole	Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	9,4	18,2	13,7	22,5	16,4
Industria alimentare e del tabacco	1,6	1,8	1,7	2,7	2,0
Altri settori dell'industria in senso stretto	12,9	12,4	11,8	8,3	11,1
Costruzioni	16,7	15,7	15,5	13,0	15,0
Commercio al dettaglio e all'ingrosso	25,3	22,7	28,4	32,8	27,9
Mense, ristorazione, alberghi e servizi turistici	5,7	6,3	6,0	4,8	5,6
Trasporti e attività postali	3,5	3,5	3,4	2,8	3,3
Informatica, TLC e servizi avanzati alle imprese	6,0	4,4	4,5	3,2	4,4
Credito, assicurazioni e servizi finanziari	2,4	1,9	2,3	1,6	2,0
Servizi operativi alle imprese e alle persone	11,3	8,4	6,9	3,2	7,2
Istruzione e servizi formativi privati	0,3	0,3	0,4	0,4	0,4
Sanità e servizi sanitari privati	0,3	0,3	0,3	0,5	0,4
Altri servizi alle persone	4,5	4,1	4,9	4,1	4,3
Totale settori	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-Infocamere

In termini di numerosità imprenditoriale, nel terziario risulta dunque relativamente più consistente la presenza di strutture cooperative: se, come visto, a fine 2007 le cooperative rappresentano il 2% del totale delle imprese registrate, la loro incidenza sul totale delle aziende italiane raggiunge il 37,2% nella Sanità e nei servizi sanitari privati e assume valori rilevanti e superiori alla media anche in altri tipi di servizi. È il caso dell'Istruzione e dei servizi formativi privati (dove rappresentano il 9,1% delle imprese del settore), dei Trasporti ed attività postali (5,6% delle imprese del settore), dei Servizi operativi alle imprese ed alle persone (3,5%), dell'Informatica, TLC e servizi avanzati alle imprese e degli Altri servizi alle persone (3,1% in entrambi i casi). La prevalenza delle attività terziarie va peraltro ricondotta alla natura e alle finalità stesse delle imprese cooperative, in cui, pur avendo l'aspetto economico-finanziario la sua importanza, conta in modo non marginale la dimensione relazionale, la sfera del sociale, quella economica e, non ultima, quella culturale. Non a caso, più rilevante è nel mondo cooperativo l'impegno nelle attività dove prevale l'aspetto non lucrativo (come nel caso della Sanità e dei servizi socio-assistenziali, caratterizzati peraltro da una significativa presenza di cooperative sociali), la dimensione della mutualità fra soggetti (vista anche come un mezzo per superare alcune carenze nell'offerta di servizi) e della solidarietà (per ridurre, ad esempio, il costo di accesso a servizi essenziali per lo sviluppo socio-economico).

Incidenza delle cooperative sul totale delle imprese registrate, per settore e macroarea di localizzazione

Anno 2007; Valori percentuali

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud ed Isole	Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,0	0,9	1,4	2,2	1,6
Industria alimentare e del tabacco	1,5	3,3	1,9	3,4	2,7
Altri settori dell'industria in senso stretto	0,7	0,7	1,1	2,1	1,2
Costruzioni	1,9	0,8	2,4	6,2	3,0
Commercio al dettaglio e all'ingrosso	0,4	0,4	0,4	0,5	0,5
Mense, ristorazione, alberghi e servizi turistici	0,8	0,4	0,8	1,5	0,9
Trasporti e attività postali	5,6	4,0	5,8	6,6	5,6
Informatica, TLC e servizi avanzati alle imprese	1,9	2,3	3,3	5,3	3,1
Credito, assicurazioni e servizi finanziari	0,6	1,6	1,2	2,3	1,4
Servizi operativi alle imprese e alle persone	2,8	2,0	4,1	7,5	3,5
Istruzione e servizi formativi privati	7,5	9,2	8,5	10,4	9,1
Sanità e servizi sanitari privati	38,3	38,4	31,0	38,8	37,2
Altri servizi alle persone	2,0	2,3	3,3	4,3	3,1
Totale settori	1,6	1,2	1,9	2,8	2,0

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-Infocamere

Per quanto riguarda la distribuzione delle cooperative a livello territoriale, si riscontra che poco meno della metà di quelle registrate (per l'esattezza, il 47,5%) ha sede nelle regioni meridionali, mentre nel Nord-Est si trova il minor numero di cooperative (solo il 13% circa del totale nazionale).

Distribuzione per macroarea delle cooperative e del totale delle imprese registrate, per settore di attività

Anno 2007; Valori percentuali

	Cooperative				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud ed Isole	Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	10,0	12,6	14,4	63,0	100,0
Industria alimentare e del tabacco	11,5	22,5	12,2	53,9	100,0
Altri settori dell'industria in senso stretto	19,6	14,8	20,8	44,7	100,0
Costruzioni	18,4	5,8	16,7	59,2	100,0
Commercio al dettaglio e all'ingrosso	23,1	15,6	18,1	43,2	100,0
Mense, ristorazione, alberghi e servizi turistici	23,5	11,2	19,1	46,2	100,0
Trasporti e attività postali	28,6	16,2	21,3	33,9	100,0
Informatica, TLC e servizi avanzati alle imprese	22,4	15,4	21,3	40,8	100,0
Credito, assicurazioni e servizi finanziari	14,5	21,8	20,3	43,4	100,0
Servizi operativi alle imprese e alle persone	32,7	13,6	22,4	31,2	100,0
Istruzione e servizi formativi privati	19,7	17,3	17,8	45,2	100,0
Sanità e servizi sanitari privati	24,2	14,7	15,8	45,3	100,0
Altri servizi alle persone	18,2	14,6	23,9	43,3	100,0
Totale settori	21,0	12,8	18,7	47,5	100,0
	Totale imprese				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud ed Isole	Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	15,2	22,9	16,6	45,3	100,0
Industria alimentare e del tabacco	21,1	18,5	16,9	43,5	100,0
Altri settori dell'industria in senso stretto	31,0	23,2	21,1	24,7	100,0
Costruzioni	29,4	21,6	20,5	28,5	100,0
Commercio al dettaglio e all'ingrosso	24,1	16,9	20,2	38,8	100,0
Mense, ristorazione, alberghi e servizi turistici	27,1	23,4	21,2	28,3	100,0
Trasporti e attività postali	28,5	22,3	20,6	28,6	100,0
Informatica, TLC e servizi avanzati alle imprese	35,6	20,4	20,1	23,8	100,0
Credito, assicurazioni e servizi finanziari	31,9	19,2	22,5	26,4	100,0
Servizi operativi alle imprese e alle persone	41,9	24,2	19,2	14,7	100,0
Istruzione e servizi formativi privati	24,0	17,2	19,1	39,8	100,0
Sanità e servizi sanitari privati	23,5	14,2	18,9	43,3	100,0
Altri servizi alle persone	27,3	19,4	22,3	31,0	100,0
Totale settori	26,5	20,7	19,8	33,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-Infocamere

Tale distribuzione delle cooperative sul territorio nazionale si discosta da quella relativa all'intero tessuto imprenditoriale: nel Sud ed Isole, infatti, ha sede solo un terzo circa delle imprese registrate, mentre nel Nord-Est quasi il 21% (8 punti percentuali in più rispetto, quindi, all'incidenza delle cooperative). Di conseguenza, per il Sud e le Isole risulta la più alta diffusione di cooperative (2,8 ogni 100 imprese) in Italia, a fronte del valore più basso riferito alle regioni del Nord-Est (1,2 cooperative ogni 100 imprese).

2. Imprese cooperative e creazione di occupazione

Prima di illustrare le tendenze evolutive di breve e medio periodo del tessuto imprenditoriale e dell'occupazione (dipendente e indipendente) nel mondo cooperativo, in questo paragrafo verranno presentati alcuni dati utili a valutare l'importanza delle cooperative in termini di numerosità (con particolare attenzione alla loro distribuzione per classe di addetti) e di contributo alla creazione di occupazione, evidenziando alcune peculiarità rispetto a quanto rilevabile per l'intero sistema economico-produttivo italiano.

La fonte utilizzata per questa analisi è costituita dall'Archivio Statistico delle Imprese Attive ASIA⁶, che ricomprende il Registro delle Imprese tra le informazioni in input ma limita il proprio campo di osservazione alle imprese con addetti (dipendenti e/o indipendenti) dei settori extra-agricoli. Questo contribuisce a spiegare la differenza tra le due fonti circa la numerosità dell'universo della cooperazione⁷ (sono quasi 57.000⁸ unità in più le cooperative che risultano registrate e classificate per attività economica nei registri camerali al 2007, di cui, come visto, circa 14.600 appartenenti al settore agricolo).

Al netto dunque del settore primario, i dati ASIA evidenziano l'esistenza di quasi 55.000 imprese cooperative nel 2006, pari all'1,2% dell'intero sistema imprenditoriale italiano. Prevalgono, anche con riferimento a questa fonte,

⁶ Si tratta dell'archivio delle unità statistiche di osservazione delle indagini economiche dell'Istituto Nazionale di Statistica, creato in ottemperanza al Regolamento (Cee) n. 2186/93 del Consiglio, del 22 luglio 1993. Raccoglie le informazioni identificative (denominazione, localizzazione), strutturali (addetti, attività economica prevalente e secondaria, natura giuridica, volume degli affari) e demografiche (data inizio attività, data di cessazione, stato di attività, presenza di procedure concorsuali) di tutte le imprese (e relative unità locali) attive in tutti i settori di attività economica (ad eccezione delle sezioni A, B, L, P e Q e dei soggetti privati *nonprofit*) della classificazione Ateco. È stato creato, ed è aggiornato annualmente, sulla base del trattamento statistico e dell'integrazione delle informazioni residenti in differenti archivi giuridici, amministrativi e di esazione.

La dimensione di ciascuna impresa è misurata in termini di persone occupate o addetti (lavoratori dipendenti ed indipendenti), che esercitano un'attività a tempo pieno o a tempo parziale nell'impresa. Nell'archivio Asia tutte le imprese possiedono almeno un addetto indipendente, perché non si considera possibile lo svolgimento di un'attività economica senza l'utilizzo di una quantità minima di lavoro. Il numero di persone occupate è calcolato in termini di media annua.

⁷ Anche nel caso dell'Archivio ASIA, l'universo di riferimento delle cooperative comprende comunque le cosiddette società consortili.

⁸ All'interno di tali cooperative dovrebbero essere ricomprese le 30.901 unità che, come visto, a fine 2007 risultano essere in stato di liquidazione o fallimento.

le cooperative operanti nel comparto delle Costruzioni⁹ (17,6% del totale) e dei Servizi operativi alle imprese e alle persone (12%), cui si affiancano in questo caso i Trasporti e le attività postali (11,8%) e i Servizi avanzati alle imprese (13,9%).

L'occupazione (dipendente e indipendente) che fa riferimento a tali imprese è pari a circa 1 milione e 56mila unità, per un'incidenza sul totale degli addetti in Italia che raggiunge il 6,2% e si attesta, quindi, ben al di sopra di quella relativa alla numerosità imprenditoriale.

Imprese cooperative e relativi addetti, per macro-area geografica e settore di attività

Valori assoluti e incidenze percentuali - anno 2006

	Imprese cooperative			Addetti nelle cooperative		
	Val. ass.	Distr. %	Incid. % su tot. economia	Val. ass.	Distr. %	Incid. % su tot. Economia
Industrie alimentari e delle bevande	1.471	2,7	2,0	39.022	3,7	8,4
Altri settori dell'industria in senso stretto	3.591	6,5	0,8	42.457	4,0	1,0
Costruzioni	9.650	17,6	1,6	65.213	6,2	3,5
Commercio al dettaglio e all'ingrosso	3.816	6,9	0,3	88.115	8,3	2,6
Mense, ristorazione, alberghi e serv. turistici	2.066	3,8	0,7	40.576	3,8	3,5
Trasporti e attività postali	6.470	11,8	4,5	184.037	17,4	16,9
Informatica, TLC e serv. avanz. alle imprese	7.614	13,9	2,3	67.634	6,4	5,2
Credito, assicurazioni e servizi finanziari	930	1,7	1,3	82.005	7,8	14,2
Servizi operativi alle imprese e alle persone	6.607	12,0	0,7	186.480	17,7	9,9
Istruzione e servizi formativi privati	1.585	2,9	8,5	16.753	1,6	22,7
Sanità e servizi sanitari privati	5.540	10,1	8,8	192.049	18,2	51,3
Altri servizi alle persone	5.618	10,2	2,3	51.767	4,9	7,5
Nord Ovest	12.731	23,2	1,0	300.060	28,4	5,1
Nord Est	9.604	17,5	1,0	329.032	31,2	8,2
Centro	11.963	21,8	1,3	217.139	20,6	5,8
Mezzogiorno	20.660	37,6	1,6	209.876	19,9	5,9
Totale	54.958	100,0	1,2	1.056.108	100,0	6,2

Fonte: elaborazioni su dati Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA)-Istat

Tale incidenza risulta particolarmente elevata in alcuni settori: nella Sanità e servizi sanitari privati supera addirittura il 50% (raggiungendo i due terzi nella classe dimensionale più alta), sfiora il 23% circa nell'Istruzione e nei servizi formativi privati e il 17% nei Trasporti ed attività postali (con incidenze alte soprattutto nelle piccole, medie e grandi imprese). A livello

⁹ Come nel caso del Registro delle Imprese, anche in ASIA il settore delle Costruzioni comprende le cooperative di abitazione, tanto che, come visto in precedenza, nell'analisi si parla più correttamente di settore "Costruzioni e abitativo".

territoriale, è nel Nord-Est che gli addetti delle cooperative raggiungono l'incidenza maggiore sul totale degli addetti (8,2%); nel Mezzogiorno e nel Centro l'incidenza è vicina alla media, mentre nel Nord-Ovest risulta leggermente inferiore (5,1%).

Rispetto all'intero tessuto imprenditoriale italiano (composto per il 95% da "microimprese", che non superano i 9 addetti), la realtà cooperativa mostra una maggiore capacità di sviluppare la dimensione occupazionale. Nell'insieme delle cooperative, infatti, risultano relativamente più consistenti le unità che superano le micro-dimensioni, in particolare le cooperative di piccole dimensioni, tra 10 e 49 addetti (il 22,5%, a fronte del 4,4% del totale delle imprese), e quelle di medie dimensioni, tra 50 e 249 addetti (il 5,8%, contro lo 0,5% del totale delle imprese).

Per l'insieme delle imprese italiane, la "micro" dimensione è una caratteristica che contraddistingue tutti i settori, con poche differenze: le unità fino a 9 addetti rappresentano infatti meno del 90% del totale solo negli Altri settori dell'industria in senso stretto, dove il 16% circa raggiunge la piccola dimensione (da 10 a 49 addetti) e il 2,1% la media dimensione (da 50 a 249 addetti).

Distribuzione percentuale delle cooperative per settore di attività e per classe di addetti

Valori percentuali; Anno 2006

	1-9	10-49	50-249	250-499	500 e oltre	Totale
Industrie alimentari e delle bevande	70,7	21,8	5,8	1,0	0,7	100,0
Altri settori dell'industria in senso stretto	70,7	25,9	3,2	0,2	0,1	100,0
Costruzioni	85,6	12,9	1,3	0,1	0,1	100,0
Commercio al dettaglio e all'ingrosso	77,9	17,9	3,4	0,3	0,5	100,0
Mense, ristorazione, alberghi e servizi turistici	83,4	14,3	1,7	0,1	0,4	100,0
Trasporti e attività postali	51,3	34,8	12,4	1,2	0,3	100,0
Informatica, TLC e servizi avanzati alle imprese	83,1	14,4	2,2	0,2	0,1	100,0
Credito, assicurazioni e servizi finanziari	45,2	29,5	21,9	1,1	2,4	100,0
Servizi operativi alle imprese e alle persone	61,9	27,0	9,5	1,0	0,5	100,0
Istruzione e servizi formativi privati	70,1	26,4	3,3	0,1	0,0	100,0
Sanità e servizi sanitari privati	47,6	37,6	12,9	1,1	0,7	100,0
Altri servizi alle persone	79,5	17,8	2,5	0,1	0,0	100,0
Totale settori	70,8	22,5	5,8	0,5	0,3	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA)-Istat

Distribuzione del totale delle imprese per settore di attività e per classe di addetti

Valori percentuali; Anno 2006

	1-9	10-49	50-249	250-499	500 e oltre	Totale
Industrie alimentari e delle bevande	90,0	8,8	1,1	0,1	0,1	100,0
Altri settori dell'industria in senso stretto	81,9	15,6	2,1	0,2	0,1	100,0
Costruzioni	94,9	4,9	0,2	0,0	0,0	100,0
Commercio al dettaglio e all'ingrosso	97,1	2,7	0,2	0,0	0,0	100,0
Mense, ristorazione, alberghi e servizi turistici	94,4	5,3	0,3	0,0	0,0	100,0
Trasporti e attività postali	91,7	6,9	1,1	0,1	0,1	100,0
Informatica, TLC e servizi avanzati alle imprese	96,7	2,8	0,4	0,0	0,0	100,0
Credito, assicurazioni e servizi finanziari	96,5	2,5	0,7	0,1	0,2	100,0
Servizi operativi alle imprese e alle persone	98,6	1,1	0,2	0,0	0,0	100,0
Istruzione e servizi formativi privati	92,3	6,9	0,7	0,0	0,0	100,0
Sanità e servizi sanitari privati	92,6	5,3	1,9	0,2	0,1	100,0
Altri servizi alle persone	97,3	2,3	0,3	0,0	0,0	100,0
Totale settori	95,0	4,4	0,5	0,0	0,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA)-Istat

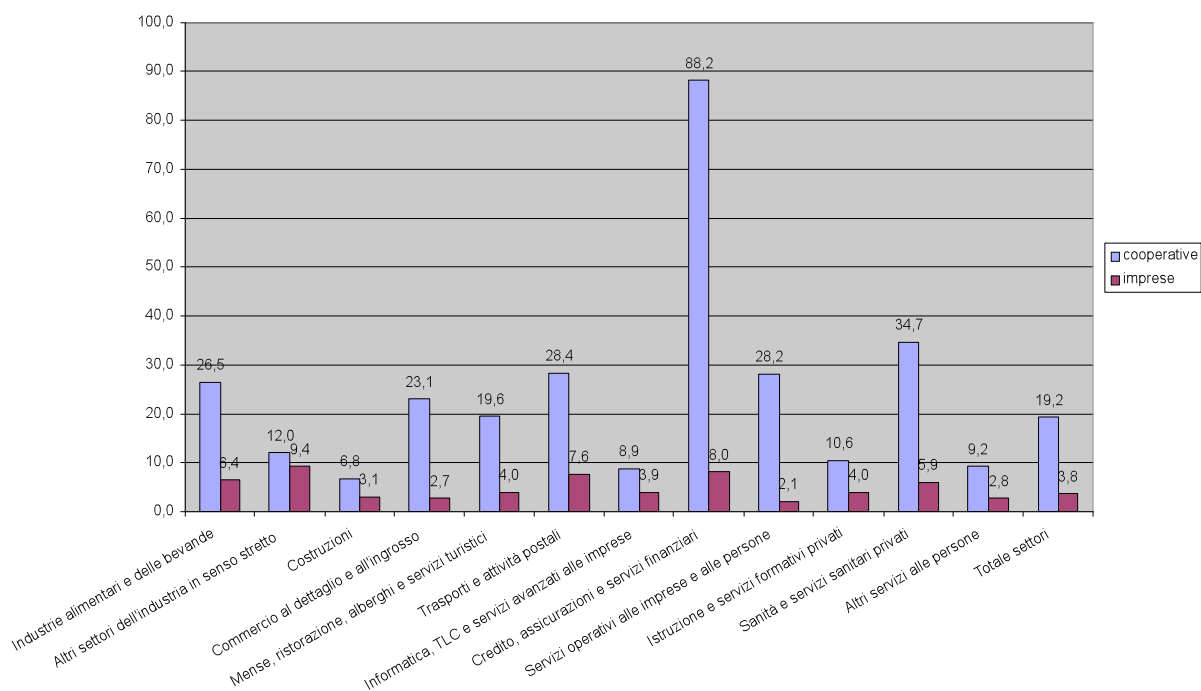
La distribuzione delle cooperative per classi di addetti presenta invece maggiori differenziazioni fra settori: nella Sanità e servizi sanitari privati e nel Credito, assicurazioni e servizi finanziari, le microimprese costituiscono solo meno della metà del totale delle cooperative (rispettivamente il 47,6% ed il 45,2%). Il primo di questi due settori presenta la più alta percentuale di imprese di piccole dimensioni (il 38% circa contro una media del 22,5%), mentre nel secondo la distribuzione è ulteriormente spostata verso la maggiore dimensione, dal momento che vi si rileva la più elevata percentuale di unità di medie dimensioni (ben il 22% circa, a fronte di una media di quasi il 6%) e di "grandissime" dimensioni (il 2,4%, contro una media dello 0,3%). In altri settori, invece - come nell'Informatica, TLC e servizi avanzati alle imprese, nelle Mense, ristorazione, alberghi e servizi turistici e nelle Costruzioni (in quest'ultimo caso soprattutto per la presenza delle cooperative di abitazione) - le "micro cooperative" superano l'80% del totale e nelle prime due classi di addetti ricade oltre il 97% delle cooperative.

Le differenze riscontrate nella dimensione delle cooperative a seconda del settore preso a riferimento hanno ovvie ripercussioni anche mettendo a confronto la dimensione media delle cooperative nei diversi settori. Nel complesso, le cooperative occupano in media, nel 2006, 19,2 addetti (a fronte dei 3,8 occupati in media dall'insieme delle imprese italiane), in linea quindi con un trend crescente della dimensione media delle cooperative che,

come si vedrà nel prosieguo di questo lavoro, continua fin dagli anni Settanta.

Inoltre, mentre per l'insieme delle imprese italiane la dimensione media varia di poco fra i settori (da un minimo di 2,1 addetti nei Servizi operativi alle imprese ed alle persone ad un massimo di 9,4 negli Altri settori dell'industria in senso stretto), per le cooperative le differenze sono più accentuate: nei settori "Costruzioni e abitativo", nell'Informatica, TLC e servizi avanzati alle imprese e negli Altri servizi alle imprese ed alle persone, le cooperative non superano in media i 10 addetti; al contrario, nell'Industria alimentare, nei Trasporti e attività postali, nei Servizi operativi alle imprese e alle persone e nella Sanità e servizi sanitari privati superano i 25 addetti, raggiungendo nel Credito, assicurazioni e servizi finanziari in media 88,2 addetti, ossia una dimensione più di 4 volte superiore alla media delle cooperative e oltre 10 volte superiore a quella assunta dall'insieme delle imprese nello stesso settore.

Addetti medi delle cooperative e del totale delle imprese, per settore di attività
Anno 2006



Fonte: elaborazioni su dati Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA)-Istat

Pur rappresentando per numerosità oltre il 70% delle cooperative, le unità di dimensioni “micro” occupano il 12% circa degli addetti dell’intero mondo cooperativo; la parte più consistente (il 30%) è impiegata nelle cooperative di medie dimensioni, mentre le “grandissime” cooperative (oltre 499 addetti) occupano circa un quarto degli addetti totali. Nel Commercio, nelle Mense, ristorazione, alberghi e servizi turistici e nel Credito, assicurazioni e servizi finanziari le “grandissime” cooperative assorbono oltre il 50% degli addetti.

Distribuzione degli addetti delle cooperative per settore di attività e per classe di addetti

Valori percentuali; Anno 2006

	1-9	10-49	50-249	250-499	500 e oltre	Totale
Industrie alimentari e delle bevande	8,7	17,1	23,1	13,1	38,0	100,0
Altri settori dell'industria in senso stretto	21,0	41,8	22,8	5,4	9,0	100,0
Costruzioni	35,0	34,2	17,9	7,2	5,8	100,0
Commercio al dettaglio e all'ingrosso	10,9	14,3	15,4	3,9	55,5	100,0
Mense, ristorazione, alberghi e servizi turistici	13,1	13,7	9,9	2,6	60,7	100,0
Trasporti e attività postali	7,0	27,0	43,5	13,8	8,6	100,0
Informatica, TLC e servizi avanzati alle imprese	26,7	30,9	22,5	8,5	11,4	100,0
Credito, assicurazioni e servizi finanziari	1,9	8,2	25,0	3,8	61,0	100,0
Servizi operativi alle imprese e alle persone	7,1	21,0	34,7	13,1	24,1	100,0
Istruzione e servizi formativi privati	22,9	50,0	23,0	4,1	0,0	100,0
Sanità e servizi sanitari privati	5,1	23,9	36,9	10,6	23,5	100,0
Altri servizi alle persone	27,0	38,1	25,8	4,9	4,2	100,0
Totale settori	11,7	24,2	30,0	9,4	24,8	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA)-Istat

Al contrario, considerando l’insieme delle imprese italiane, solo in tre settori oltre il 50% degli occupati trova lavoro in imprese che superano la piccola dimensione: nei Trasporti ed attività postali, nella Sanità e servizi sanitari privati e nel Credito, assicurazioni e servizi finanziari; in ben 6 dei restanti settori, oltre il 50% degli addetti è invece occupato nelle microimprese.

Distribuzione degli addetti del totale delle imprese per settore di attività e per classe di addetti

Valori percentuali; Anno 2006

	1-9	10-49	50-249	250-499	500 e oltre	Totale
Industrie alimentari e delle bevande	40,3	24,6	16,4	5,3	13,5	100,0
Altri settori dell'industria in senso stretto	23,4	31,2	21,6	6,6	17,2	100,0
Costruzioni	64,4	26,1	6,8	0,9	1,9	100,0
Commercio al dettaglio e all'ingrosso	64,2	16,9	7,3	2,3	9,3	100,0
Mense, ristorazione, alberghi e servizi turistici	62,1	20,8	5,9	1,7	9,5	100,0
Trasporti e attività postali	23,6	17,2	15,0	6,4	37,8	100,0
Informatica, TLC e servizi avanzati alle imprese	39,4	12,8	9,1	3,9	34,8	100,0
Credito, assicurazioni e servizi finanziari	22,1	5,6	9,5	5,4	57,4	100,0
Servizi operativi alle imprese e alle persone	68,8	9,9	9,3	4,0	8,0	100,0
Istruzione e servizi formativi privati	50,4	33,0	14,3	2,3	0,0	100,0
Sanità e servizi sanitari privati	21,4	19,0	32,4	9,1	18,1	100,0
Altri servizi alle persone	60,8	14,7	11,5	3,0	10,1	100,0
Totale settori	46,8	20,5	12,6	4,1	16,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA)-Istat

Anche a livello territoriale, le cooperative mostrano una maggiore differenziazione dimensionale rispetto all'intero tessuto imprenditoriale italiano. Nel Centro e soprattutto nel Mezzogiorno, le cooperative di dimensioni "micro" hanno un'incidenza superiore alla media (rispettivamente il 72% ed il 77% circa del totale), mentre nel Nord-Ovest e nel Nord-Est si trovano più frequentemente cooperative che superano la micro-dimensione, raggiungendo, per lo più, la dimensione piccola (il 25% dei casi al Nord-Ovest e il 26% al Nord-Est) o media (nel 9% dei casi in entrambe le macroaree).

Distribuzione delle cooperative per macroarea di localizzazione e classe di addetti

Valori percentuali; Anno 2006

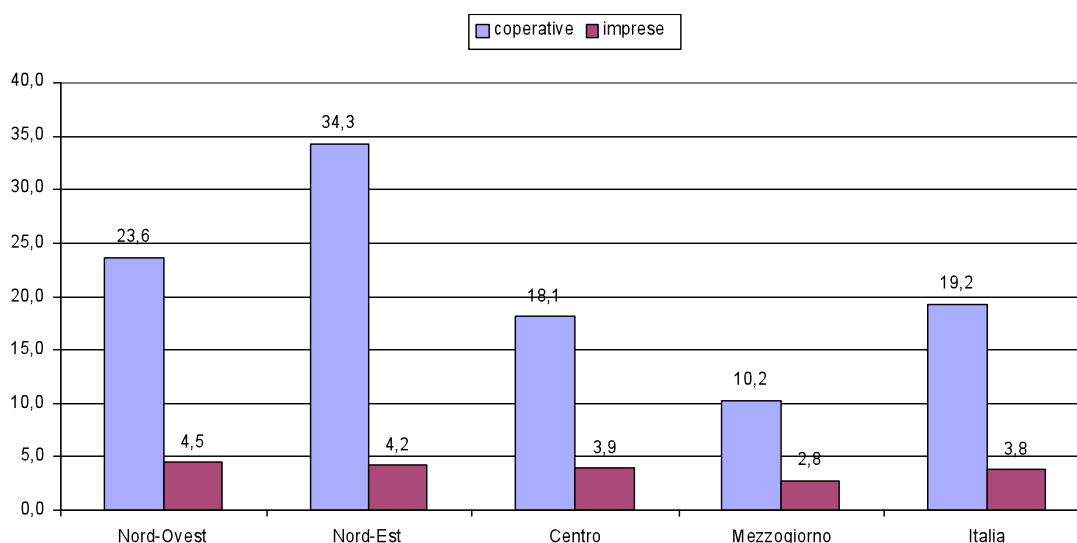
	1-9	10-49	50-249	250-499	500 ed oltre	Totale
Nord-Ovest	65,2	24,9	8,8	0,8	0,3	100,0
Nord-Est	63,6	25,8	8,8	1,0	0,8	100,0
Centro	71,9	21,6	5,7	0,5	0,3	100,0
Mezzogiorno	76,9	20,1	2,7	0,2	0,1	100,0
Italia	70,8	22,5	5,8	0,5	0,3	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA)-Istat

La più alta percentuale di cooperative di grandi e grandissime dimensioni (oltre 250 addetti) si trova al Nord-Est (l'1,8% delle cooperative di questa macroarea): la loro maggiore presenza relativa influisce inoltre sulla dimensione media, che al Nord-Est raggiunge i 34,3 addetti (15 in più della media italiana).

Addetti medi delle cooperative e del totale delle imprese, per macroarea di localizzazione

Valori assoluti; Anno 2006



Fonte: elaborazioni su dati Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA)-Istat

Nel Nord-Est, alla maggior presenza di cooperative con oltre 250 addetti corrisponde una loro importanza superiore anche in termini di assorbimento occupazionale: in questa classe dimensionale si concentra infatti il 51,4% del totale degli addetti nelle cooperative operanti nelle regioni nord-orientali, a fronte del 34,2% della media italiana. Nel Centro, le grandissime cooperative, seppur relativamente meno numerose (3 ogni 1000), occupano quasi un quarto degli addetti. Nel Mezzogiorno, invece, il 63% circa degli addetti è impiegato in cooperative di “micro” e piccole dimensioni (a fronte di una media italiana del 36% circa).

Distribuzione degli addetti delle cooperative per macroarea di localizzazione e per classe di addetti

Valori percentuali; Anno 2006

	1-9	10-49	50-249	250-499	500 ed oltre	Totale
Nord-Ovest	8,6	22,8	37,8	11,1	19,7	100,0
Nord-Est	5,8	16,5	26,3	9,8	41,6	100,0
Centro	12,1	24,6	30,7	9,8	22,9	100,0
Mezzogiorno	25,1	37,6	23,8	5,9	7,6	100,0
Italia	11,7	24,2	30,0	9,4	24,8	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA)-Istat

Distribuzione degli addetti del totale delle imprese per macroarea di localizzazione e per classe di addetti

Valori percentuali; Anno 2006

	1-9	10-49	50-249	250-499	500 ed oltre	Totale
Nord-Ovest	40,3	19,5	14,2	5,2	20,8	100,0
Nord-Est	44,8	23,2	14,7	4,4	13,0	100,0
Centro	45,7	18,8	10,3	3,5	21,7	100,0
Mezzogiorno	60,9	21,0	10,0	2,7	5,5	100,0
Italia	46,8	20,5	12,6	4,1	16,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA)-Istat

L'incidenza delle cooperative sulle imprese - nel complesso pari, come visto, all'1,2% - aumenta al crescere della classe di addetti presa in considerazione, raggiungendo il massimo nelle classi medie (50-249 addetti) e grandi (250-499 addetti), dove le cooperative rappresentano il 14% circa delle imprese.

Incidenza delle cooperative sul totale economia, in termini di imprese e di addetti

Valori percentuali; Anno 2006

	1-9	10-49	50-249	250-499	500 ed oltre	Totale
Imprese	0,9	6,3	14,3	14,2	11,7	1,2
Addetti	1,5	7,3	14,6	14,1	9,5	6,2

Fonte: elaborazioni su dati Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA)-Istat

In termini di numerosità imprenditoriale, le cooperative di media e medio-grande dimensione risultano anche in questo caso relativamente più rappresentate nelle regioni dell'Italia centrale e nord-orientale.

3. L'andamento dello stock delle imprese cooperative e dell'occupazione negli anni Duemila

Dopo aver tracciato un quadro della diffusione e consistenza del fenomeno cooperativo così come appare dai dati più recenti presenti nel Registro delle Imprese e dall'Archivio Asia, verranno di seguito evidenziate le principali tendenze che hanno caratterizzato la cooperazione in Italia in questo decennio. A tal fine verranno dapprima utilizzati i dati sulla natalità imprenditoriale tratti dal Registro delle Imprese per gli anni compresi tra il 2001 e il 2007, ponendo le tendenze emerse anche in confronto con quelle manifestatesi nel tessuto produttivo nazionale nel suo complesso.

Successivamente, per il periodo 2003-2006 verranno quindi evidenziati i diversi percorsi di crescita - a livello settoriale e territoriale - dello stock delle imprese cooperative presenti nell'Archivio Asia, nonché dell'occupazione dipendente e indipendente che a esse fa riferimento.

3.1 I flussi di iscrizione delle imprese cooperative

L'evoluzione del mondo cooperativo può essere colta, tra l'altro, attraverso l'entità dei tassi d'iscrizione al Registro delle Imprese nel tempo, che, indicando in quale misura le nuove imprese incidono sulla popolazione di imprese esistenti, rappresentano un indicatore della dinamicità del tessuto cooperativo¹⁰.

I tassi d'iscrizione registrati per l'insieme delle cooperative appaiono più contenuti rispetto a quanto rilevato per il totale della nostra economia, superando di poco l'1% solo in quattro dei sei anni considerati e toccando un minimo nel 2004 sia in Italia (0,7%) che nelle diverse aree. In media, i tassi d'iscrizione più bassi si sono riscontrati nel Mezzogiorno, mentre quelli più alti nel Nord-Ovest (dove non sono mai scesi al di sotto dell'1%). Tuttavia, maggiori differenze nei tassi d'iscrizione si riscontrano a livello settoriale. A conferma dei dati circa la crescita del numero di cooperative registrate, la nascita di nuove iniziative imprenditoriali di tipo cooperativo si è mostrata con intensità maggiore rispetto alla media soprattutto in alcuni tipi di servizi: nell'Informatica, TLC e servizi finanziari alle imprese (dove in media il tasso annuo d'iscrizione è stato del 2,1%), nella Sanità e servizi sanitari privati (tasso annuo d'iscrizione medio dell'1,8%) e nei Trasporti ed attività postali (tasso annuo d'iscrizione medio dell'1,7% con una punta del 3% nel 2002). Nell'Agricoltura e nelle Industrie alimentari, nel Commercio e nel Credito, assicurazioni e servizi finanziari, invece, i tassi di iscrizione sono rimasti sempre inferiori all'1%.

¹⁰ A questo proposito va però richiamato che, a seguito delle innovazioni introdotte dalla riforma del diritto societario nella disciplina delle cooperative (che ha specificato i requisiti per poter essere classificate come a mutualità prevalente) esiste un gap temporale fra il momento in cui viene presentata la domanda d'iscrizione e il momento in cui le cooperative vengono effettivamente iscritte nel Registro delle Imprese, a causa dei controlli preliminari effettuati sul possesso di determinati requisiti.

Tassi annui di iscrizione delle cooperative, per settore e macro-area

Anni 2002-2007; Valori percentuali

	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,9	0,7	0,7	0,9	0,7	0,9
Industria alimentare e del tabacco	0,5	0,4	0,2	0,5	0,3	0,3
Altri settori dell'industria in senso stretto	1,7	1,5	0,9	1,3	1,2	2,0
Costruzioni	0,8	0,8	0,6	0,9	1,1	1,5
Commercio al dettaglio e all'ingrosso	0,6	0,5	0,3	0,5	0,7	0,7
Mense, ristorazione, alberghi e servizi turistici	2,1	0,6	0,2	0,7	0,8	1,2
Trasporti e attività postali	3,0	2,4	0,8	1,0	1,4	1,9
Informatica, TLC e servizi avanzati alle imprese	2,3	2,1	1,4	1,8	2,5	2,5
Credito, assicurazioni e servizi finanziari	0,3	0,6	0,1	0,2	0,6	0,3
Servizi operativi alle imprese e alle persone	0,9	1,0	0,8	1,1	1,2	1,5
Istruzione e servizi formativi privati	2,6	1,9	1,0	1,0	1,4	1,7
Sanità e servizi sanitari privati	2,0	2,2	1,2	1,7	1,8	1,9
Altri servizi alle persone	1,5	1,8	0,5	0,8	0,8	0,9
Nord-Ovest	1,7	1,5	1,0	1,3	1,5	1,8
Nord-Est	1,4	1,5	0,7	1,2	1,4	1,7
Centro	1,4	1,3	0,6	1,2	1,5	1,7
Sud ed Isole	0,9	0,9	0,6	0,7	0,8	1,1
Totale	1,3	1,2	0,7	1,0	1,2	1,4

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-Infocamere

3.2 L'evoluzione delle imprese e dell'occupazione

Negli anni Duemila è proseguita la tendenza all'espansione del tessuto imprenditoriale cooperativo e della sua capacità di assorbimento occupazionale. L'analisi dei dati provenienti dall'Archivio Statistico delle Imprese Attive ASIA del 2003 e del 2006¹¹ - che prende in considerazione tutto l'insieme delle cooperative (con e senza dipendenti) - conferma infatti l'irrobustimento del mondo cooperativo in termini di stock sia imprenditoriale (che cresce dell'1,7%), sia soprattutto occupazionale, dal momento che, come è stato sopra accennato, durante tale arco temporale il numero di addetti nel settore ha addirittura superato quota un milione (con un incremento dell'11,7% nel periodo).

¹¹ Come visto in precedenza, l'universo di riferimento delle cooperative dell'Archivio Statistico delle Imprese Attive (fonte da cui derivano le risultanze degli anni 2003 e 2006) comprende anche le cosiddette società consortili ed esclude le imprese appartenenti alla sezione della classificazione delle attività economiche Ateco 2002 A e B (Agricoltura, caccia e silvicoltura e Pesca e piscicoltura).

Si tratta peraltro di una tendenza alla crescita che risulta in piena continuità rispetto a quanto emerso nel trentennio precedente¹², in cui l'occupazione nelle società cooperative è aumentata costantemente - passando dai 207.477 addetti del 1971 ai 935.239 del 2001 - e a un ritmo pressoché analogo a quello del numero delle imprese (da 10.744 a 53.393 tra l'inizio e la fine del trentennio, con un aumento dell'incidenza rispetto al totale delle imprese italiane che dallo 0,5% nel 1971 arriva all'1,2% nel 2001). Incrementi particolarmente significativi sono evidenziabili anche a livello territoriale: il numero delle cooperative è cresciuto in modo particolare nel Mezzogiorno (+844,5% tra il 1971 e il 2001), seguito dal Centro (+535,9%) e dal Nord-Ovest (+311,7%), mentre il Nord-Est è l'unica area a vedere meno che raddoppiato lo stock delle cooperative qui localizzate (+87,8%). Nel triennio 2003-2006 si evidenzia ancora una volta (sia pure con numeri decisamente meno significativi) il predominio del Centro-Sud come terreno di maggiore vivacità imprenditoriale, con le regioni centrali del Paese che fanno tuttavia segnare un incremento anche più significativo (+3,5%) rispetto a quello delle altre aree (Mezzogiorno +1,6%, Nord-Est +1,3% e Nord-Ovest +0,3%).

Variazione fra il 2003 ed il 2006 del numero delle cooperative e dei relativi addetti, per macroarea di localizzazione

Valori assoluti e variazioni percentuali - anni 2003 e 2006

	Totale cooperative			Totale addetti		
	2003	2006	Var. %	2003	2006	Var. %
Nord-Ovest	12.691	12.731	0,3	264.957	300.060	13,2
Nord-Est	9.477	9.604	1,3	292.309	329.032	12,6
Centro	11.556	11.966	3,5	192.856	217.152	12,6
Mezzogiorno	20.327	20.662	1,6	196.190	210.459	7,3
Italia	54.051	54.963	1,7	946.313	1.056.713	11,7

Fonte: elaborazioni su dati Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA)-Istat

In termini di addetti, fra il 1971 ed il 2001 si è registrata una crescita particolarmente omogenea in tutte le aree, con la parziale eccezione costituita dal Nord-Est (in cui la crescita degli addetti del settore si era

¹² L'evoluzione del mondo cooperativo nel periodo 1951-2001 ha vissuto due stagioni ben distinte coincidenti con gli intervalli 1951-1971 e 1971-2001. Nel primo periodo, l'occupazione si è mantenuta stabile con una tendenza alla diminuzione, mentre il numero delle imprese cooperative è diminuito fino a raggiungere la soglia minima, pari a 10.744 società. Nel trentennio successivo, invece, occupati e imprese sono quasi quadruplicati tra l'inizio e la fine del periodo. A tal proposito si veda: Centro Studi Legacoop, *La cooperazione italiana nei dati dei censimenti*, Roma (mimeo).

attestata “soltanto” al 204,4% a fronte dell’oltre +300% osservato nelle altre aree). Anche fra il 2003 ed il 2006 la crescita risulta piuttosto omogenea su tutto il territorio nazionale, ma stavolta ad eccezione del Mezzogiorno (che, con il suo +7,3%, fa segnare un incremento pari a circa la metà di quello rilevato delle altre macro-ripartizioni).

A livello settoriale, fra il 1971 ed il 2001 si è assistito a un vero e proprio boom delle cooperative del settore “costruzioni e abitativo” e delle attività terziarie extra-commerciali. Decisamente più contenute sono le performance di settori come agricoltura (e pesca), manifatturiero e commercio, che si sono tradotte negli anni più recenti in una contrazione del tessuto imprenditoriale cooperativo di questi settori, particolarmente evidente nel manifatturiero e nel commercio. Nel primo scorcio di questo decennio è invece proseguita, sia pur a ritmi decisamente più contenuti del passato, l’espansione delle cooperative di costruzioni e di abitazione, a fronte di performance ben più sostenute per il comparto dei servizi, con particolare riferimento all’istruzione e, soprattutto, ai servizi sanitari.

Variazione fra il 2003 ed il 2006 del numero delle cooperative e dei relativi addetti, per settore di attività

Valori assoluti e variazioni percentuali - anni 2003 e 2006

	Totale cooperative			Totale addetti		
	2003	2006	Var. %	2003	2006	Var. %
Industrie alimentari e delle bevande	1.479	1.471	-0,5	38.453	39.022	1,5
Altri settori dell'industria in senso stretto	3.843	3.596	-6,4	46.480	43.062	-7,4
Costruzioni	9.237	9.650	4,5	65.698	65.213	-0,7
Commercio al dettaglio e all'ingrosso	3.943	3.816	-3,2	80.336	88.115	9,7
Mense, ristorazione, alberghi e servizi turistici	1.994	2.066	3,6	36.868	40.576	10,1
Trasporti e attività postali	6.242	6.470	3,7	158.058	184.037	16,4
Informatica, TLC e servizi avanzati alle imprese	7.436	7.614	2,4	53.673	67.634	26,0
Credito, assicurazioni e servizi finanziari	905	930	2,8	66.713	82.005	22,9
Servizi operativi alle imprese e alle persone	6.316	6.607	4,6	189.750	186.480	-1,7
Istruzione e servizi formativi privati	1.464	1.585	8,3	14.023	16.753	19,5
Sanità e servizi sanitari privati	4.343	5.540	27,6	141.411	192.049	35,8
Altri servizi alle persone	6.849	5.618	-18,0	54.849	51.767	-5,6
Totale complessivo	54.051	54.963	1,7	946.313	1.056.713	11,7

Fonte: elaborazioni su dati Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA)-Istat

La sempre maggiore rilevanza delle cooperative di servizi risulta evidente anche in termini occupazionali. La forza lavoro impiegata nelle cooperative

ha infatti visto una crescita oltremodo considerevole nel caso delle attività terziarie, con particolare riferimento alle attività extra-commerciali: nel trentennio 1971-2001, gli addetti in questi ultimi settori si sono più che sestuplicati (mentre quelli del commercio più che raddoppiati) e anche negli anni più recenti tutti i comparti del terziario “avanzato” fanno segnare crescite dell’occupazione a due cifre, con quote particolarmente significative nella sanità (+35,8%), nell’informatica (+26,0%), nel credito (+23,0%) e, infine, nell’istruzione (+19,5%).

A fronte di un incremento complessivo degli addetti nelle cooperative che, come visto sopra, ha raggiunto l’11,7% tra il 2003 e il 2006, si rilevano alcune sensibili differenze in base alla dimensione imprenditoriale: la crescita degli addetti è stata infatti superiore alla media nelle cooperative che superano la piccola dimensione, e in particolare in quelle di medie e grandi dimensioni (dove è stata rispettivamente del 20,3% e del 26,1%). La dinamica di crescita dell’occupazione è stata invece piuttosto contenuta nelle cooperative di piccole dimensioni (+3,1%), mentre le cooperative “micro”, il cui numero è rimasto pressoché stabile, hanno addirittura visto una riduzione degli addetti (-3,7%).

Variazione del numero delle cooperative e dei relativi addetti, per classe di addetti

Valori assoluti e variazioni percentuali ed assolute; Anni 2003 e 2006

	Numero cooperative			Addetti			Dimensione media		
	2003	2006	Var. %	2003	2006	Var. %	2003	2006	Var. ass.
1-9	38.771	38.903	0,3	128.524	123.711	-3,7	3,3	3,2	-0,1
10-49	12.197	12.388	1,6	247.754	255.507	3,1	20,3	20,6	0,3
50-249	2.695	3.207	19,0	263.264	316.686	20,3	97,7	98,7	1,1
250-499	231	289	25,1	78.521	99.050	26,1	339,9	342,7	2,8
500 ed oltre	157	176	12,1	228.249	261.759	14,7	1453,8	1487,3	33,5
Totale cooperative	54.051	54.963	1,7	946.313	1.056.713	11,7	17,5	19,2	1,7

Fonte: elaborazioni su dati Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA)-Istat

Dal momento che gli addetti sono cresciuti più velocemente del numero delle imprese, ciò ha determinato un aumento della dimensione media delle cooperative, che nel complesso è passata da 17,5 a 19,2 addetti. Ne è risultato quindi un ulteriore distacco dalla dimensione media delle imprese italiane, che, invece, è rimasta sostanzialmente stabile (poco al di sotto del 4%).

Variazione del numero delle imprese totali e dei relativi addetti, per classe di addetti

Valori assoluti e variazioni percentuali ed assolute; Anni 2003 e 2006

	N° imprese			Addetti			Dimensione media		
	2003	2006	Var. %	2003	2006	Var. %	2003	2006	Var. ass.
1-9	4.019.580	4.257.462	5,9	7.650.909	8.033.925	5,0	1,9	1,9	0,0
10-49	191.222	198.080	3,6	3.394.974	3.519.207	3,7	17,8	17,8	0,0
50-249	21.211	22.460	5,9	2.027.241	2.164.033	6,7	95,6	96,4	0,8
250-499	1.933	2.042	5,6	661.556	704.340	6,5	342,2	344,9	2,7
500 ed oltre	1.439	1.500	4,2	2.600.525	2.745.090	5,6	1.807,2	1.830,1	22,9
Totale imprese	4.235.385	4.481.544	5,8	16.335.205	17.166.595	5,1	3,9	3,8	0,1

Fonte: elaborazioni su dati Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA)-Istat

Nel prosieguo di questo paragrafo viene illustrata l'evoluzione dell'occupazione fra il 2003 ed il 2006 nelle imprese cooperative, distinguendo quelle che impiegano solamente lavoratori autonomi da quelle che, invece, impiegano anche lavoratori dipendenti.

Nel 2006 le cooperative senza lavoratori dipendenti erano quasi 17 mila e davano lavoro a 28 mila addetti, per una dimensione media di 1,7 addetti. Questa particolare modalità organizzativa di impresa (basata sul solo lavoro indipendente) è andata assumendo un'importanza sempre più contenuta all'interno del mondo cooperativo: tra il 2003 e il 2006 si riscontra, infatti, un trend negativo sia dell'occupazione (gli addetti si sono ridotti del 26% circa), sia, più in generale, del tessuto imprenditoriale (-13%), essenzialmente come conseguenza del "passaggio" di molte imprese nel più consistente nucleo delle cooperative con dipendenti.

La riduzione degli addetti si è registrata in maniera piuttosto intensa in tutti i settori, mantenendosi al di sotto della media solamente nell'industria alimentare (-9,4%), nei servizi di trasporto (-6,4%), nei servizi operativi alle imprese ed alle persone (-12,2%) e nella sanità e servizi sanitari privati (-14,7%). Gli ultimi tre sono gli unici settori in cui peraltro non si riscontra, nel periodo preso in considerazione, una riduzione del numero di cooperative senza dipendenti, che invece ha caratterizzato tutti gli altri settori (pur se in misura più contenuta rispetto alla riduzione degli addetti).

Variazione fra il 2003 ed il 2006 del numero delle cooperative senza lavoratori dipendenti e dei relativi addetti, per settore di attività

Valori assoluti e variazioni percentuali - anni 2003 e 2006

	Cooperative senza dipendenti			Addetti		
	2003	2006	Var. %	2003	2006	Var. %
Industrie alimentari e delle bevande	537	494	-8,0	1.219	1.104	-9,4
Altri settori dell'industria in senso stretto	1.081	888	-17,9	2.149	1.474	-31,4
Costruzioni	4.687	4.259	-9,1	8.547	6.659	-22,1
Commercio al dettaglio e all'ingrosso	1.334	1.135	-14,9	2.609	1.764	-32,4
Mense, ristorazione, alberghi e servizi turistici	729	673	-7,7	1.432	1.006	-29,8
Trasporti e attività postali	976	1.005	3,0	2.048	1.917	-6,4
Informatica, TLC e servizi avanzati alle imprese	3.420	2.880	-15,8	6.074	4.322	-28,9
Credito, assicurazioni e servizi finanziari	105	97	-7,6	224	162	-27,6
Servizi operativi alle imprese e alle persone	1.643	1.649	0,4	2.966	2.605	-12,2
Istruzione e servizi formativi privati	468	390	-16,7	926	645	-30,3
Sanità e servizi sanitari privati	746	887	18,9	1.835	1.566	-14,7
Altri servizi alle persone	3.380	2.314	-31,5	7.546	4.729	-37,3
Totale	19.106	16.671	-12,7	37.575	27.954	-25,6

Fonte: elaborazioni su dati Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA)-Istat

Nel 2003, le cooperative con lavoratori dipendenti erano invece circa 34.900 (il 65% circa del totale) e, avendo una dimensione media di 26 addetti (2,5 lavoratori indipendenti e 23,5 lavoratori dipendenti), impiegavano il 96% degli addetti complessivamente occupati nelle cooperative. Nel 2006, il totale degli addetti impiegati in queste cooperative ha superato la quota di un milione, con un aumento, fra il 2003 e il 2006, che ha raggiunto il 13,2% per effetto del significativo incremento dei lavoratori dipendenti (+15,8%), tale da compensare la riduzione della decisamente minoritaria componente dei lavoratori indipendenti (-11,2%).

Distinguendo per settori, si può notare che il totale degli addetti si è ridotto solamente:

- negli Altri settori dell'Industria in senso stretto (-6,2%), dove sono diminuiti sia i lavoratori indipendenti (-20%) che quelli dipendenti (-3,6%);
- nei Servizi operativi alle imprese e alle persone (-1,6%), dove, nonostante il numero di cooperative sia aumentato, sono diminuiti sia i lavoratori indipendenti (-14,2%) che quelli dipendenti (anche se solo dello 0,7%).

Una riduzione molto contenuta (-0,6%) si è verificata anche negli Altri servizi alle persone, dove l'incremento dei lavoratori dipendenti (+4,6%) non è stato sufficiente a compensare la riduzione di lavoratori indipendenti (-21,2%).

Variazione fra il 2003 ed il 2006 delle cooperative con lavoratori dipendenti e dei relativi addetti, per settore di attività

Valori assoluti e variazioni percentuali - anni 2003 e 2006

	Numero cooperative con dipendenti			Indipendenti			Dipendenti			Totale addetti		
	2003	2006	Var. %	2003	2006	Var. %	2003	2006	Var. %	2003	2006	Var. %
Ind. alimentari e bevande	942	977	3,7	2.491	2.291	-8,0	34.743	35.626	2,5	37.234	37.917	1,8
Altri settori industria in senso stretto	2.762	2.708	-2,0	6.945	5.562	-19,9	37.386	36.026	-3,6	44.331	41.588	-6,2
Costruzioni	4.550	5.391	18,5	10.438	9.260	-11,3	46.713	49.294	5,5	57.151	58.554	2,5
Commercio al dettaglio e all'ingrosso	2.609	2.681	2,8	6.233	5.844	-6,2	71.494	80.508	12,6	77.727	86.351	11,1
Mense, ristorazione, alberghi e servizi turistici	1.265	1.393	10,1	2.752	2.560	-7,0	32.684	37.011	13,2	35.436	39.570	11,7
Trasporti e attività postali	5.266	5.465	3,8	14.066	11.431	-18,7	141.944	170.689	20,3	156.010	182.120	16,7
Informatica, TLC e servizi avanzati	4.016	4.734	17,9	8.792	7.930	-9,8	38.807	55.383	42,7	47.599	63.313	33,0
Credito, assicurazioni e serv. finanziari	800	833	4,1	1.253	1.247	-0,5	65.236	80.595	23,5	66.489	81.842	23,1
Servizi operativi alle imprese e alle persone	4.673	4.958	6,1	11.397	9.782	-14,2	175.387	174.094	-0,7	186.784	183.875	-1,6
Istruzione e serv. formativi privati	996	1.195	20,0	2.038	2.058	1,0	11.059	14.050	27,0	13.097	16.108	23,0
Sanità e servizi sanitari privati	3.597	4.653	29,4	10.909	11.590	6,2	128.667	178.893	39,0	139.576	190.482	36,5
Altri servizi alle persone	3.469	3.304	-4,8	9.389	7.397	-21,2	37.914	39.641	4,6	47.303	47.039	-0,6
Totale	34.945	38.292	9,6	86.703	76.950	-11,2	822.035	951.810	15,8	908.738	1.028.760	13,2

Fonte: elaborazioni su dati Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA)-Istat

Prendendo in considerazione unicamente i lavoratori indipendenti, si nota una dinamica negativa in tutti i settori, con la sola eccezione dell'Istruzione e servizi formativi privati (dove queste posizioni sono aumentate dell'1%) e della Sanità e servizi sanitari privati (+6,2%).

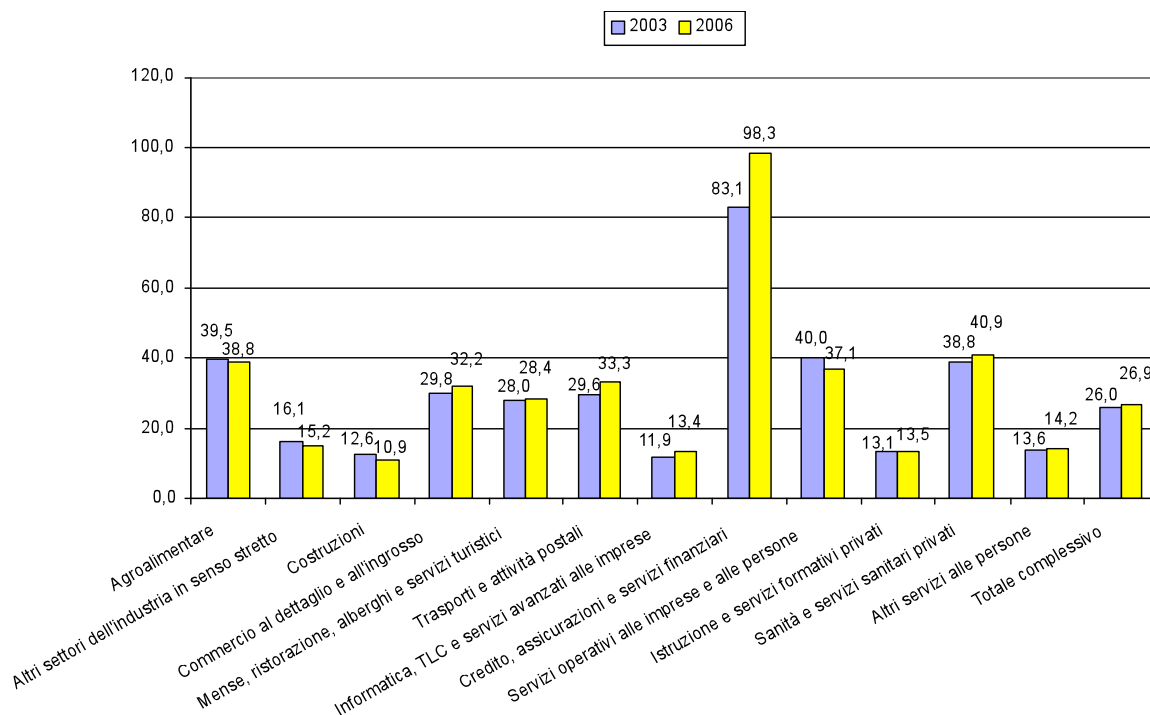
Al contrario, i lavoratori dipendenti sono cresciuti in tutti i settori, con l'eccezione degli Altri settori dell'industria in senso stretto (-3,6%) e dei

Servizi operativi alle imprese ed alle persone (-0,7%). I maggiori incrementi si sono, però, registrati nei servizi, dove in ben 5 settori la crescita ha superato il 20%: nei Trasporti ed attività postali (+20,3%), nel Credito, assicurazioni e servizi finanziari (+23,5%), nell'Istruzione e servizi formativi privati (+27%), nella Sanità e servizi sanitari privati (+39,0%) e nell'Informatica, TLC e servizi avanzati alle imprese (42,7%). Inoltre, nelle attività terziarie - con la sola eccezione dei Servizi operativi alle imprese ed alle persone, nonché degli altri servizi alle persone (per i quali la riduzione è stata meno intensa) - la crescita sia del totale addetti che dei dipendenti è stata più decisa di quella del numero di cooperative; ne consegue un aumento degli addetti medi, nonostante la concomitante flessione del numero di lavoratori indipendenti impiegati.

L'aumento della dimensione media delle cooperative che impiegano almeno un lavoratore dipendente è stato particolarmente evidente nel Credito (da 83,1 a 98,3).

Addetti medi impiegati dalle cooperative con lavoratori dipendenti, per settore di attività

Anni 2003 e 2006



Fonte: elaborazioni su dati Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA)-Istat

Numero medio di lavoratori dipendenti ed indipendenti impiegati nelle cooperative con lavoratori dipendenti nel 2003 e nel 2006

Valori e variazioni assolute

	Lavoratori indipendenti			Lavoratori dipendenti		
	2003	2006	Var.	2003	2006	Var.
Industrie alimentari e delle bevande	2,6	2,3	-0,3	36,9	36,5	-0,4
Altri settori dell'industria in senso stretto	2,5	2,1	-0,5	13,5	13,1	-0,4
Costruzioni	2,3	1,7	-0,6	10,3	9,1	-1,1
Commercio al dettaglio e all'ingrosso	2,4	2,2	-0,2	27,4	30,0	2,6
Mense, ristorazione, alberghi e servizi turistici	2,2	1,8	-0,3	25,8	26,6	0,7
Trasporti e attività postali	2,7	2,1	-0,6	27,0	31,2	4,3
Informatica, TLC e servizi avanzati alle imprese	2,2	1,7	-0,5	9,7	11,7	2,0
Credito, assicurazioni e servizi finanziari	1,6	1,5	-0,1	81,5	96,8	15,2
Servizi operativi alle imprese e alle persone	2,4	2,0	-0,5	37,5	35,1	-2,4
Istruzione e servizi formativi privati	2,0	1,7	-0,3	11,1	11,8	0,7
Sanità e servizi sanitari privati	3,0	2,5	-0,5	35,8	38,4	2,7
Altri servizi alle persone	2,7	2,2	-0,5	10,9	12,0	1,1
Totale	2,5	2,0	-0,5	23,5	24,8	1,3

Fonte: elaborazioni su dati Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA)-Istat

Prendendo in considerazione tutto l'insieme delle cooperative (con e senza dipendenti), si può dire che la spinta alla crescita dell'occupazione verificatasi negli anni in esame è riconducibile in primo luogo all'aumento dei lavoratori dipendenti (aumentati di quasi 130 mila unità), che ha più che compensato la riduzione dei lavoratori indipendenti (-19.374 unità).

Variazione fra il 2003 ed il 2006 degli addetti alle cooperative per settore di attività

Valori assoluti e variazioni percentuali - anni 2003 e 2006

	Lavoratori indipendenti			Totale addetti		
	2003	2006	Var. %	2003	2006	Var. %
Industrie alimentari e delle bevande	3.710	3.395	-8,5	38.453	39.022	1,5
Altri settori dell'industria in senso stretto	9.094	7.036	-22,6	46.480	43.062	-7,4
Costruzioni	18.985	15.919	-16,2	65.698	65.213	-0,7
Commercio al dettaglio e all'ingrosso	8.842	7.607	-14,0	80.336	88.115	9,7
Mense, ristorazione, alberghi e servizi turistici	4.184	3.566	-14,8	36.868	40.576	10,1
Trasporti e attività postali	16.114	13.348	-17,2	158.058	184.037	16,4
Informatica, TLC e servizi avanzati alle imprese	14.866	12.251	-17,6	53.673	67.634	26,0
Credito, assicurazioni e servizi finanziari	1.477	1.409	-4,6	66.713	82.005	22,9
Servizi operativi alle imprese e alle persone	14.363	12.386	-13,8	189.750	186.480	-1,7
Istruzione e servizi formativi privati	2.964	2.703	-8,8	14.023	16.753	19,5
Sanità e servizi sanitari privati	12.744	13.156	3,2	141.411	192.049	35,8
Altri servizi alle persone	16.935	12.126	-28,4	54.849	51.767	-5,6
Totale	124.278	104.904	-15,6	946.313	1.056.713	11,7

Fonte: elaborazioni su dati Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA)-Istat

L'analisi della dinamica territoriale dell'occupazione nelle cooperative senza lavoratori dipendenti evidenzia una intensa riduzione degli addetti in tutte le macro-aree del Paese, particolarmente accentuata rispetto alla media nelle regioni del Centro e del Mezzogiorno (-29% circa). In tutte le aree si è, comunque, assistito ad una flessione della dimensione media delle cooperative senza dipendenti (in media per l'Italia da 2 a 1,7 addetti).

Variatione fra il 2003 ed il 2006 del numero delle cooperative senza lavoratori dipendenti e dei relativi addetti, per macroarea di localizzazione

Valori assoluti e variazioni percentuali - anni 2003 e 2006

	Numero cooperative			Addetti (v.a.)		
	2003	2006	Var. %	2003	2006	Var. %
Nord-Ovest	4.611	3.995	-13,4	8.539	6.711	-21,4
Nord-Est	3.309	2.945	-11,0	6.543	5.288	-19,2
Centro	4.523	3.982	-12,0	9.491	6.700	-29,4
Mezzogiorno	6.663	5.749	-13,7	13.002	9.254	-28,8
Italia	19.106	16.671	-12,7	37.575	27.954	-25,6

Fonte: elaborazioni su dati Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA)-Istat

Gli addetti totali nelle cooperative con lavoratori dipendenti hanno invece mostrato una crescita vicina alla media nel Nord-Est (13,3%), leggermente superiore nel Nord-Ovest (14,4%) e nel Centro (14,8%) e meno sostenuta nel Mezzogiorno (9,8%).

Variatione fra il 2003 ed il 2006 del numero delle cooperative con lavoratori dipendenti e dei relativi addetti, per macroarea di localizzazione

Valori assoluti e variazioni percentuali - anni 2003 e 2006

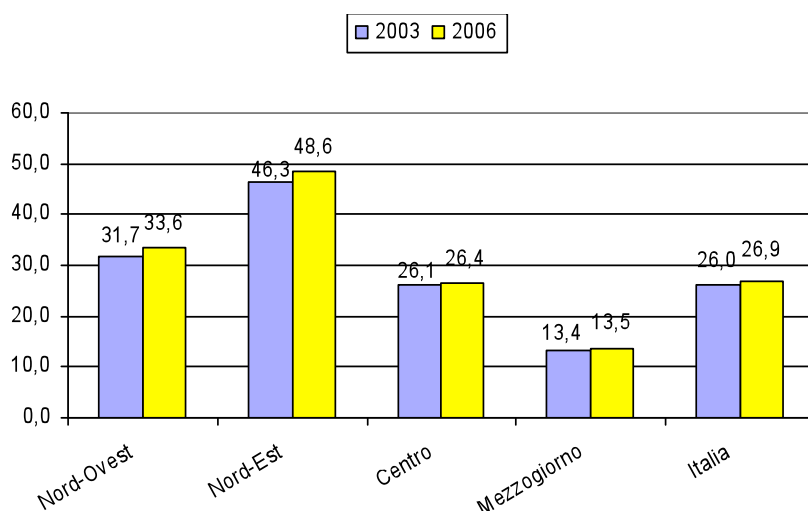
	Cooperative			Indipendenti			Dipendenti			Totale addetti		
	2003	2006	Var. %	2003	2006	Var. %	2003	2006	Var. %	2003	2006	Var. %
Nord-Ovest	8.080	8.736	8,1	20.441	17.412	-14,8	235.977	275.938	16,9	256.418	293.350	14,4
Nord-Est	6.168	6.659	8,0	15.903	14.548	-8,5	269.863	309.196	14,6	285.766	323.744	13,3
Centro	7.033	7.984	13,5	17.751	16.177	-8,9	165.614	194.275	17,3	183.365	210.452	14,8
Mezzogiorno	13.664	14.913	9,1	32.608	28.814	-11,6	150.580	172.401	14,5	183.188	201.215	9,8
Italia	34.945	38.292	9,6	86.703	76.950	-11,2	822.035	951.810	15,8	908.738	1.028.760	13,2

Fonte: elaborazioni su dati Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA)-Istat

La riduzione del numero di lavoratori indipendenti si è verificata anche nelle cooperative con lavoratori dipendenti in tutte le aree del Paese, ma è stata più forte nel Nord-Ovest (-15% circa) e nel Mezzogiorno (-12% circa). Allo stesso tempo, invece, i dipendenti sono cresciuti in misura simile in tutte le aree e, comunque, a un tasso superiore rispetto a quello rilevato per il numero di cooperative. Di conseguenza, è aumentato dovunque il numero medio di dipendenti impiegati, ma soprattutto nel Nord-Ovest (da 29,2 dipendenti a 31,6) e nel Nord-Est (da 43,8 a 46,4), mentre in tutte le aree si è ridotto il numero medio di lavoratori indipendenti impiegati.

Addetti medi impiegati nelle cooperative con lavoratori dipendenti, per macroarea di localizzazione

Anni 2003 e 2006



Fonte: elaborazioni su dati Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA)-Istat

Numero medio di lavoratori indipendenti e dipendenti nelle cooperative con lavoratori dipendenti, per macroarea di localizzazione

Valori assoluti e variazioni - anni 2003 e 2006

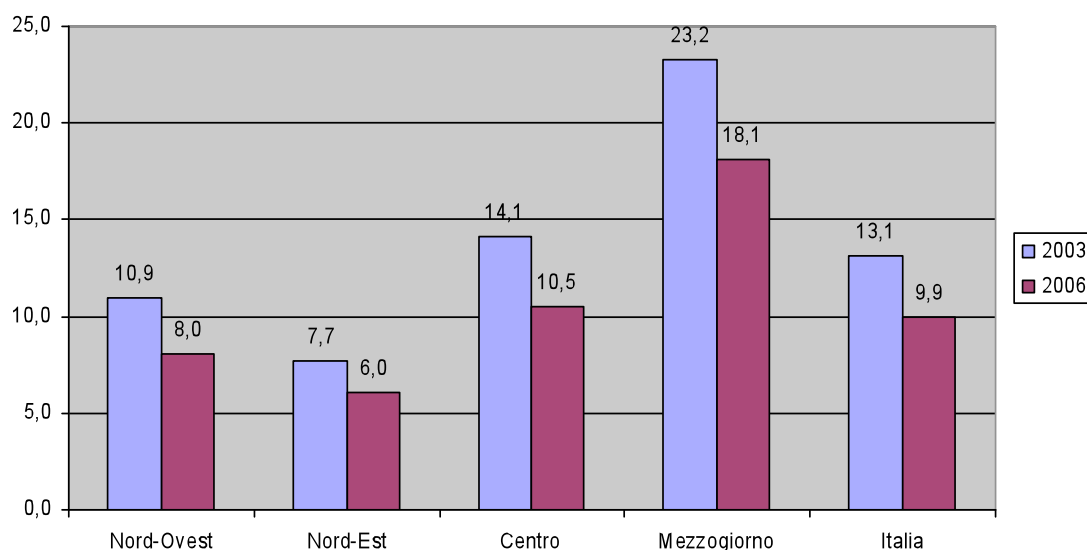
	Lavoratori indipendenti			Lavoratori dipendenti		
	2003	2006	Var.	2003	2006	Var.
Nord-Ovest	2,5	2,0	-0,5	29,2	31,6	2,4
Nord-Est	2,6	2,2	-0,4	43,8	46,4	2,7
Centro	2,5	2,0	-0,5	23,6	24,3	0,8
Mezzogiorno	2,4	1,9	-0,5	11,0	11,5	0,5
Italia	2,5	2,0	-0,5	23,5	24,8	1,3

Fonte: elaborazioni su dati Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA)-Istat

Con riferimento all'insieme delle cooperative, risulta quindi che tra il 2003 e il 2006 l'occupazione è cresciuta in misura significativa (+11,7%) ma modificando le proprie caratteristiche in quanto, come visto, i lavoratori indipendenti sono diminuiti a fronte di un aumento di quelli alle dipendenze. L'incidenza dei lavoratori indipendenti sugli occupati nelle cooperative - che nel 2003 era pari al 13,1% - si è quindi ridotta nel 2006 al 9,9%. Questa flessione ha interessato tutte le macro-aree del Paese, con intensità tuttavia più forte nel Mezzogiorno (dal 23,2 al 18,1% dell'occupazione) e nel Centro (dal 14,1% al 10,5%), aree in cui comunque l'incidenza dei lavoratori indipendenti resta significativamente più alta di quella che si riscontra nel Nord-Ovest (8,0%) e soprattutto nel Nord-Est (6,0%).

Incidenza dei lavoratori indipendenti sul totale addetti delle cooperative per macroarea di localizzazione

Valori percentuali - anni 2003 e 2006



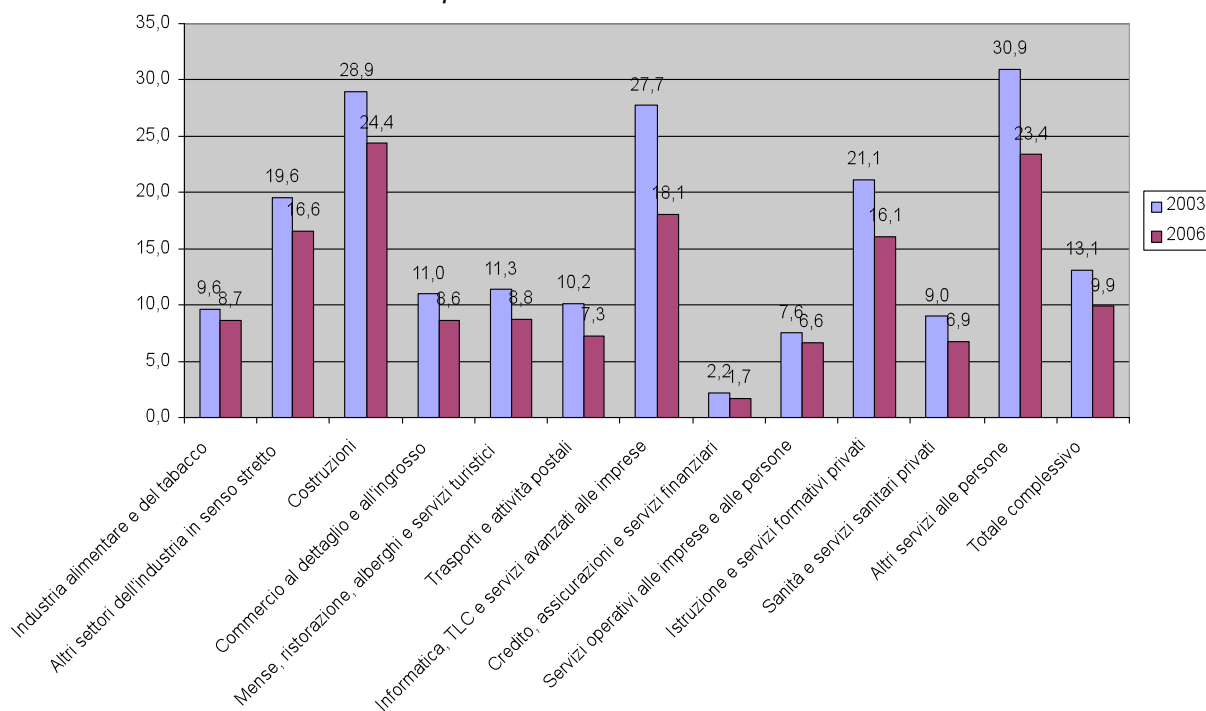
Fonte: elaborazioni su dati Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA)-Istat

Considerando i diversi settori, invece, le riduzioni più visibili nell'incidenza dei lavoratori indipendenti si sono registrate laddove nel 2003 tale quota risultava decisamente più elevata della media: nelle cooperative del settore "Costruzioni e abitativo" (dal 28,9% al 24,4%), nell'Informatica, TLC e servizi avanzati alle imprese (dal 27,7% al 18,1%), nell'Istruzione e servizi formativi privati (dal 21,1% al 16,1%) e negli altri servizi alle persone (dal 30,9% al 23,4%). Nonostante tale flessione, l'incidenza dei lavoratori dipendenti in questi comparti resta tuttavia ancora elevata, soprattutto rispetto a quella

che i lavoratori hanno negli altri servizi (dove è sempre inferiore al 10%) e, in particolare, nel Credito (1,7%).

Incidenza dei lavoratori indipendenti sul totale addetti delle cooperative per settore di attività

Valori percentuali - Anni 2003 e 2006



Fonte: elaborazioni su dati Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA)-Istat

4. La dinamica del fatturato

Le cooperative che nel 2006 hanno depositato al Registro delle Imprese delle Camere di commercio un bilancio con “valore della produzione” superiore a zero sono, al netto di quelle appartenenti al settore dell’intermediazione finanziaria, 56.068.

Rispetto al totale delle società di capitale operanti negli stessi settori di attività e che hanno depositato nello stesso anno un bilancio economicamente significativo, le cooperative incidono per l’8,4% quanto a numerosità e per quasi il 5% in termini di valore della produzione (nel complesso pari a quasi 113 miliardi di euro).

Bilanci depositati dalle società cooperative e valore della produzione realizzato, per settore e per territorio

Anno 2006

	Bilanci società cooperative			Valore della produzione società cooperative		
	Val. ass.	Distr. %	Incidenza % su totale società di capitale	Val. ass. (in migliaia di euro)	Distr. %	Incidenza % su totale società di capitale
Agricoltura	6.556	11,7	52,3	13.060.406	11,6	62,4
Industrie alimentari e delle bevande	1.808	3,2	16,3	8.155.228	7,2	9,6
Altri settori dell'industria in senso stretto	3.318	5,9	2,8	5.927.654	5,3	0,6
Costruzioni	8.201	14,6	9,2	13.964.889	12,4	8,8
Commercio al dettaglio e all'ingrosso	3.915	7,0	2,8	34.723.802	30,8	5,6
Mense, ristoraz., alberghi e serv. turistici	1.575	2,8	4,7	1.420.519	1,3	3,9
Trasporti e attività postali	5.111	9,1	23,3	10.501.298	9,3	8,7
Informatica, TLC e servizi avanzati	8.393	15,0	9,5	7.609.941	6,8	3,5
Serv. operativi alle imprese e alle persone	5.225	9,3	4,9	8.469.876	7,5	8,0
Istruzione e servizi formativi privati	1.555	2,8	32,6	721.681	0,6	26,2
Sanità e servizi sanitari privati	4.634	8,3	84,9	4.601.464	4,1	81,9
Altri servizi sociali e personali	4.741	8,5	20,5	3.176.281	2,8	7,2
Settore non attribuito	1.036	1,8	8,6	358.504	0,3	6,7
Nord Ovest	12.313	22,0	5,9	24.385.211	21,6	2,4
Nord Est	10.607	18,9	7,2	48.469.578	43,0	9,2
Centro	12.388	22,1	7,4	24.266.544	21,5	3,9
Mezzogiorno	20.760	37,0	14,2	15.570.211	13,8	6,0
Totale	56.068	100	8,4	112.691.544	100	4,7

Fonte: Osservatorio bilanci Unioncamere

La distribuzione per classe di fatturato evidenzia che le cooperative con un volume d'affari inferiore a 2 milioni di euro rappresentano nel 2006 l'87,6% del totale, in diminuzione rispetto all'incidenza percentuale relativa al 2003. Rimane stabile nel periodo la percentuale di cooperative che fatturano oltre 50 milioni di euro. Aumenta, invece, la quota di quelle che si collocano nelle fasce di fatturato da 2 a 10 milioni (1.775 in più tra il 2003 e il 2006, raggiungendo il 10,4% del totale) e, sia pur di poco, da 10 a 50 milioni di euro.

Distribuzione delle cooperative per classi di fatturato

Anni 2003 e 2006

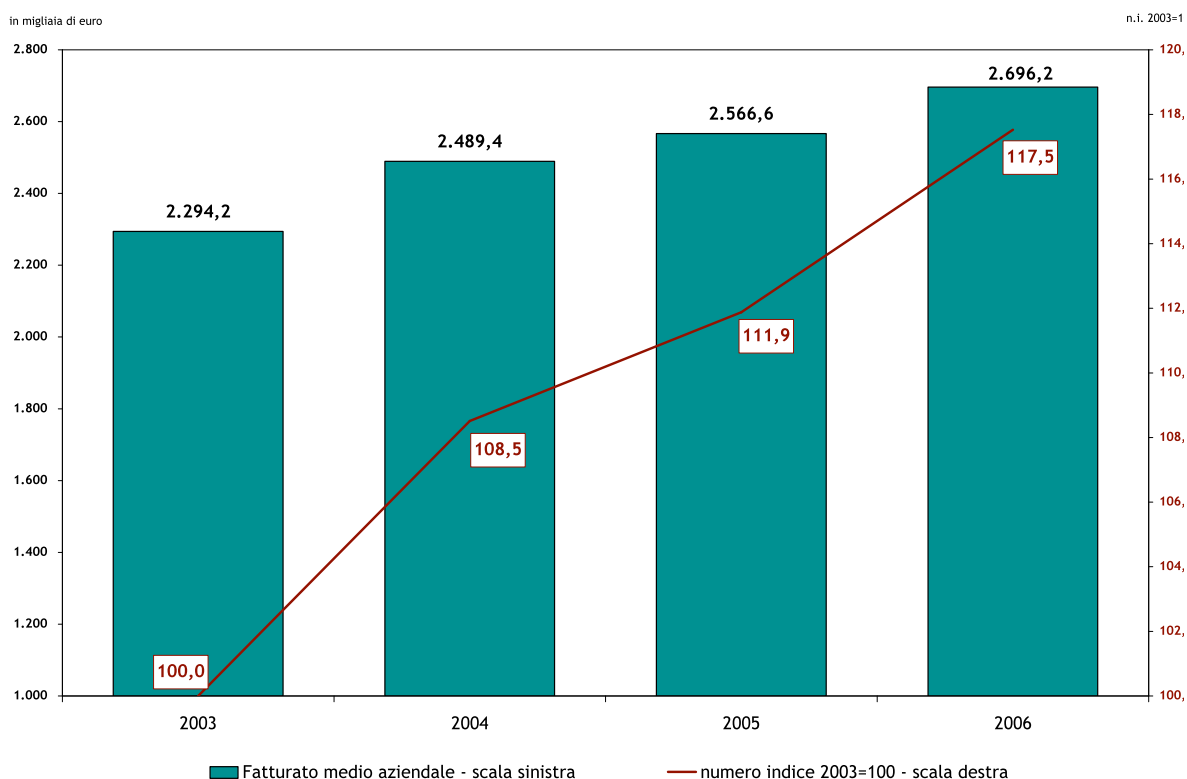
	Anno 2003		Anno 2006		Variazione 2006/2003	
	Val. ass.	Distr. %	Val. ass.	Distr. %	Val. ass.	Var. % cumulata
minore di 2 milioni di euro	48.408	90,6%	49.104	87,6%	696	1,4%
da 2 a 10 milioni di euro	4.077	7,6%	5.852	10,4%	1.775	43,5%
da 10 a 50 milioni di euro	730	1,4%	878	1,6%	148	20,3%
oltre 50 milioni di euro	192	0,4%	234	0,4%	42	21,9%
Totale	53.407	100,0%	56.068	100,0%	2.661	5,0%

Fonte: Osservatorio bilanci Unioncamere

Per meglio comprendere i mutamenti dimensionali e l'evoluzione del mondo cooperativo, è stata compiuta un'analisi in serie storica per le sole cooperative attive e che avevano depositato il bilancio in ciascuno degli anni considerati. Il panel delle cooperative presenti in tutti e quattro gli anni, dal 2003 al 2006, comprende oltre 120.000 bilanci, 30.071 per ciascun anno.

Fatturato medio annuo del panel delle imprese cooperative

Valori assoluti in migliaia di euro e numeri indice; Anni 2003-2006



Fonte: Osservatorio bilanci Unioncamere

Tra il 2003 e il 2006, il volume dei ricavi di vendita realizzato dalle cooperative risulta essere in continua espansione, con un incremento medio per azienda pari a +17,5% nell'intero arco temporale (ma si tenga conto che l'aumento registrato nello stesso periodo, per le società di capitale, sempre considerate in panel e al netto delle società cooperative, è pari al 28,9%).

Gli sviluppi dimensionali delle imprese cooperative appaiono più evidenti nelle attività di prestazione di servizi, come testimoniato dai tassi di incremento del fatturato medio: oltre il 50% per i servizi sociali e personali (58,5%) e poco meno del 40% per i servizi operativi alle imprese e alle persone (38,8%), nonché per i servizi sanitari e socio-assistenziali (37,9%). Si presenta in costante incremento anche il fatturato delle cooperative impegnate nella gestione di mense, di case-vacanze, servizi tra albergatori e sportelli turistici. L'analisi delle tendenze in serie storica evidenzia un aumento considerevole (quasi un quarto) per le attività edilizie; superiore alla media anche l'incremento registrato nel fatturato delle cooperative dei trasporti. Segue il tasso di variazione del comparto "Altri settori dell'industria in senso stretto", che fa riferimento a cooperative operanti in diversi settori industriali, dal tessile al legno, alle attività di raccolta e distribuzione di acqua ed energia.

Fatturato del panel delle imprese cooperative e delle società di capitale

Fatturato in euro e variazione percentuale, per settore di attività economica; Anni 2003 e 2006

	Fatturato medio 2006 cooperative	Var. 2006/2003	Fatturato medio 2006 società di capitale	Var. 2006/2003
Agricoltura	2.504.359	7,9%	1.466.904	16,2%
Industrie alimentari e delle bevande	5.254.550	0,4%	10.810.933	11,2%
Altri settori dell'ind. in senso stretto	1.824.257	17,2%	10.273.222	28,8%
Costruzioni	2.552.847	23,5%	2.285.460	27,2%
Commercio al dettaglio e all'ingrosso	11.810.623	15,9%	5.254.022	25,7%
Mense, ristorazione, alberghi e serv. turistici	1.113.454	25,9%	1.491.541	19,7%
Trasporti e attività postali	2.253.487	22,5%	8.178.418	27,6%
Informatica, TLC e serv. avanzati alle imprese	992.531	10,7%	3.322.650	47,2%
Servizi operativi alle imprese e alle persone	2.161.667	38,8%	1.074.272	38,2%
Istruzione e servizi formativi privati	405.700	6,8%	732.800	9,7%
Sanità e servizi sanitari privati	1.283.963	37,9%	1.494.313	45,1%
Altri servizi sociali e personali	769.789	58,5%	2.604.192	44,9%
Totale	2.696.195	17,5%	4.962.062	28,9%

Fonte: Osservatorio bilanci Unioncamere

La dimensione di gran lunga maggiore è assunta dalle cooperative che operano nel commercio al dettaglio e all'ingrosso, in primo luogo quelle a carattere consortile finalizzate alla commercializzazione e distribuzione dei prodotti. Di dimensioni simili a quelle delle altre cooperative di servizi, pur se con un tasso di crescita inferiore alla media, sono le cooperative che si occupano di informatica, telecomunicazioni e servizi avanzati per le imprese. Rispetto agli altri settori considerati il comparto agricolo evidenzia una più modesta tendenza alla crescita del fatturato. Date la loro peculiarità in termini di mercato servito, le cooperative "culturali" risultano, quanto a fatturato, di piccole dimensioni, pur assumendo nei contesti locali una grande importanza da un punto di vista sociale (operano nella gestione delle scuole, degli asili nido, nell'organizzazione di corsi di formazione). Solo 0,4% l'incremento del volume degli affari registrato nel periodo dalle industrie alimentare e delle bevande.

Distribuzione del fatturato del panel delle imprese cooperative, per settore di attività economica;

Dati in % sul totale; Anni 2003-2006

	2003	2004	2005	2006
Agricoltura	14,9%	14,0%	13,6%	13,7%
Industrie alimentari e delle bevande	10,1%	9,5%	8,8%	8,7%
Altri settori dell'industria in senso stretto	4,4%	4,3%	4,3%	4,4%
Costruzioni	9,3%	9,4%	10,0%	9,8%
Commercio al dettaglio e all'ingrosso	34,6%	34,3%	34,2%	34,1%
Mense, ristorazione, alberghi e servizi turistici	1,3%	1,3%	1,4%	1,4%
Trasporti e attività postali	7,8%	7,9%	8,1%	8,1%
Informatica, TLC e servizi avanzati alle imprese	4,5%	4,4%	4,2%	4,2%
Servizi operativi alle imprese e alle persone	6,7%	7,6%	7,8%	7,9%
Istruzione e servizi formativi privati	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%
Sanità e servizi sanitari privati	4,1%	4,3%	4,6%	4,8%
Altri servizi sociali e personali	1,9%	2,5%	2,5%	2,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Osservatorio bilanci Unioncamere

SEZIONE II

LE CARATTERISTICHE DEI FABBISOGNI OCCUPAZIONALI DELLE COOPERATIVE PER IL 2008

1. Le assunzioni programmate nel 2008 dalle imprese cooperative

L'evoluzione occupazionale delle imprese cooperative può essere valutata anche in termini di caratteristiche qualitative dei flussi di lavoratori in entrata attraverso le informazioni rese disponibili attraverso il *Sistema Informativo Excelsior* (realizzato da Unioncamere e dal Ministero del Lavoro), che si colloca dal 1997 tra le maggiori fonti disponibili in Italia sui temi del mercato del lavoro e della formazione¹³.

Attraverso l'indagine annuale Excelsior, inserita tra quelle ufficiali con obbligo di risposta previste dal Programma Statistico Nazionale, vengono intervistate circa 100.000 imprese con almeno un dipendente per conoscerne in modo analitico il fabbisogno di occupazione per l'anno in corso. I dati in tal modo raccolti forniscono una conoscenza aggiornata, sistematica ed affidabile della consistenza e della distribuzione territoriale, dimensionale e per attività economica della domanda di lavoro espressa dalle imprese,

¹³ Per i dettagli sulla metodologia di indagine del Sistema Informativo Excelsior e per consultare le principali tavole in formato html si veda il sito <http://excelsior.unioncamere.net>.

nonché delle principali caratteristiche delle figure professionali richieste (livello di istruzione, età, esperienza, difficoltà di reperimento, necessità di ulteriore formazione, ecc.).

Sulla base delle indicazioni dell'indagine Excelsior svolta ad inizio del 2008¹⁴, si rileva che oltre una cooperativa su due (per l'esattezza, il 53% del totale) ha programmato assunzioni nel corso dell'anno, una quota pressoché doppia rispetto al totale delle imprese con dipendenti dell'industria e dei servizi oggetto dell'indagine (28%). Questa notevole differenza deriva del fatto che, come visto nelle parti precedenti di questo Rapporto, una parte consistente delle cooperative risulta essere di grandi dimensioni occupazionali (oltre 50 dipendenti), con una propensione ad assumere conseguentemente più elevata, anche solo per motivi legati al naturale turnover del personale (per pensionamento, ecc.).

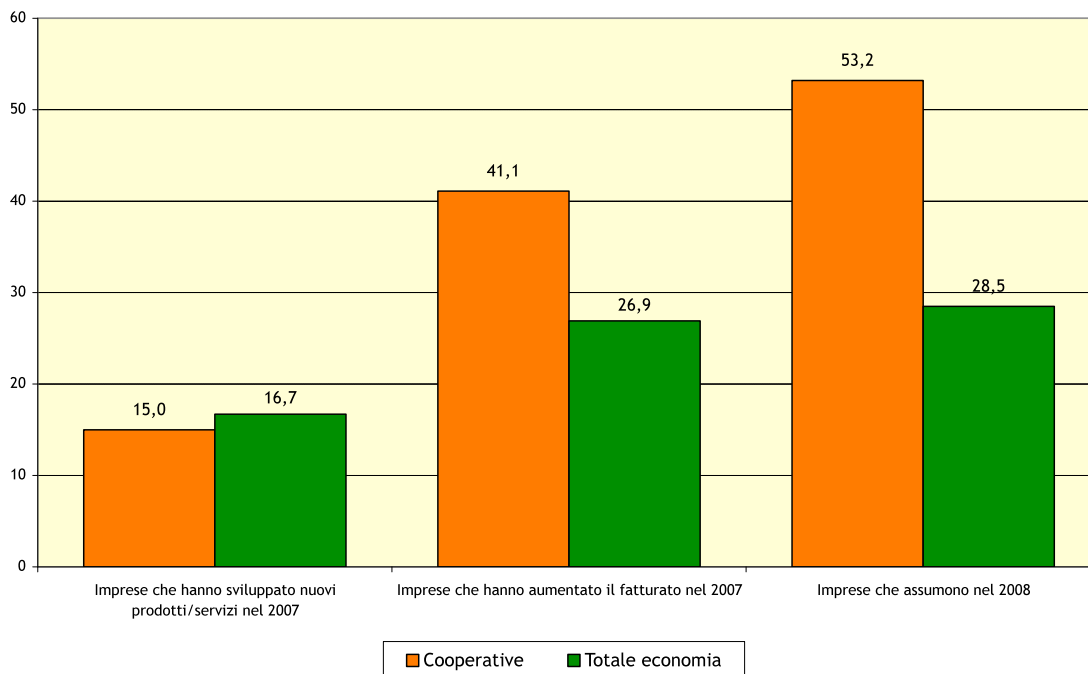
Non va inoltre trascurata la rilevanza - nella dotazione organica di tali aziende - della figura dei soci lavoratori, la cui "duplice natura" incide positivamente sulle dinamiche di sviluppo del capitale umano (investimento in formazione, ecc.). Peraltro, è questa una delle più importanti peculiarità dell'impresa e dell'esperienza cooperativa, dove la persona-socio prevale sull'elemento economico: alla base della cooperativa sta infatti la comune volontà dei suoi membri di tutelare i propri interessi di consumatori, lavoratori, agricoltori, operatori culturali, ecc.

Tra le caratteristiche delle imprese cooperative emerse attraverso l'indagine Excelsior vi è l'orientamento all'innovazione: nel 2007, una quota pari al 15% delle cooperative italiane ha realizzato nuovi prodotti e/o servizi, valore che, pur essendo più contenuto rispetto al totale dell'economia, raggiunge un livello più elevato tra le attività dei servizi (16,4%, contro una media del 15,2% per tutte le imprese terziarie italiane con dipendenti) e, in particolare, nel credito e nella sanità. Complessivamente, le imprese innovatrici sono poi anche quelle che hanno manifestato in misura maggiore l'intenzione di procedere ad assunzioni nel corso del 2008.

¹⁴ Il questionario di indagine Excelsior è stato sottoposto alle imprese tra febbraio e la prima decade di maggio 2008, analogamente alla precedente edizione. Ciò rappresenta un elemento non trascurabile nella valutazione dei risultati, che risultano indubbiamente maggiormente collegati al reale andamento occupazionale della prima parte dell'anno.

Alcune caratteristiche delle cooperative con dipendenti in confronto al totale delle imprese italiane

Valori in % sul totale



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2008

Il dato di maggiore interesse è senza dubbio costituito dai movimenti occupazionali previsti nel 2008¹⁵ e dai relativi tassi. Le cooperative hanno programmato di effettuare nel corso dell'anno 124.500 assunzioni¹⁶, inclusi anche i nuovi soci lavoratori che partecipano all'impresa - apportando sia capitale che lavoro - per soddisfare non solo le proprie aspirazioni e i propri bisogni economici ma anche quelli sociali e culturali.

Nel complesso - a giudicare dall'entità sia dei flussi in entrata, sia del saldo atteso - si riscontra un maggiore dinamismo occupazionale tra le imprese

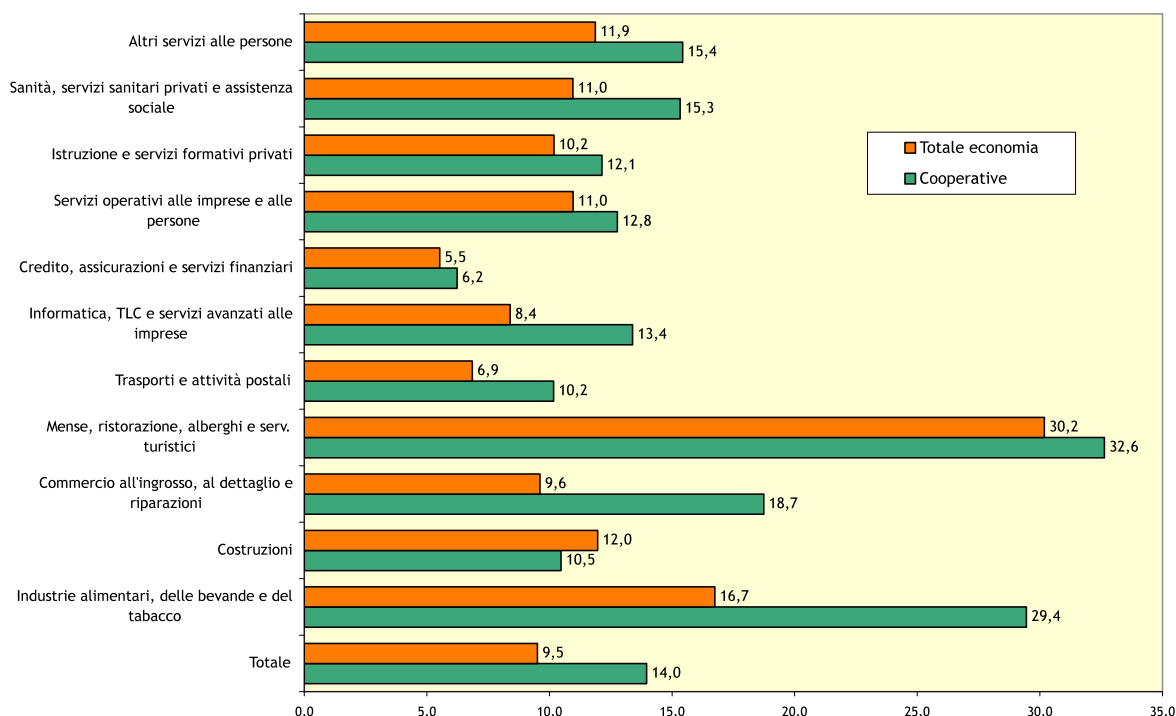
¹⁵ Occorre considerare che i dati Excelsior si riferiscono alle previsioni delle imprese formulate a inizio anno da quelle già attive e che saranno ancora attive a fine anno. Non sono pertanto compresi i flussi occupazionali determinati dalle nuove imprese che iniziano l'attività o che cessano nel corso dell'anno.

¹⁶ A fronte di tale flusso di dipendenti in entrata, le imprese hanno previsto circa 111mila uscite, per un saldo occupazionale che dovrebbe attestarsi a circa 13.500 unità, pari ad un incremento occupazionale dell'1,5% (superiore a quello dell'1% atteso per l'insieme delle imprese italiane). All'interno del sistema cooperativo, i tassi di variazione risultano abbastanza differenziati a livello settoriale. L'industria in senso stretto si attesta intorno all'1%, un valore che, così come per il totale delle attività economiche, è più basso rispetto a quello dei servizi (+1,6%). Le cooperative con meno di 10 dipendenti hanno previsto per il 2008 un saldo ancora positivo, che dovrebbe superare le 4mila unità (per un tasso di variazione pari a 5 punti percentuali), mentre le aziende di maggiori dimensioni prevedono un saldo percentuale più contenuto (1% circa).

cooperative rispetto al resto dell'economia, come si intuisce comparando i risultati di indagine relativi ai due insiemi di imprese per macrosettore, classe dimensionale e ripartizione geografica. Particolarmente significativo è il gap tra i tassi di entrata delle cooperative e quelli rilevati per il totale dell'economia nel caso delle industrie alimentari, del commercio e dei servizi alle imprese.

Tassi di entrata di personale dipendente nelle cooperative e nel totale delle imprese italiane dell'industria e dei servizi - anno 2008

Incidenza % delle assunzioni programmate nel 2008 sullo stock al 31.XII.2007, per i principali settori economici

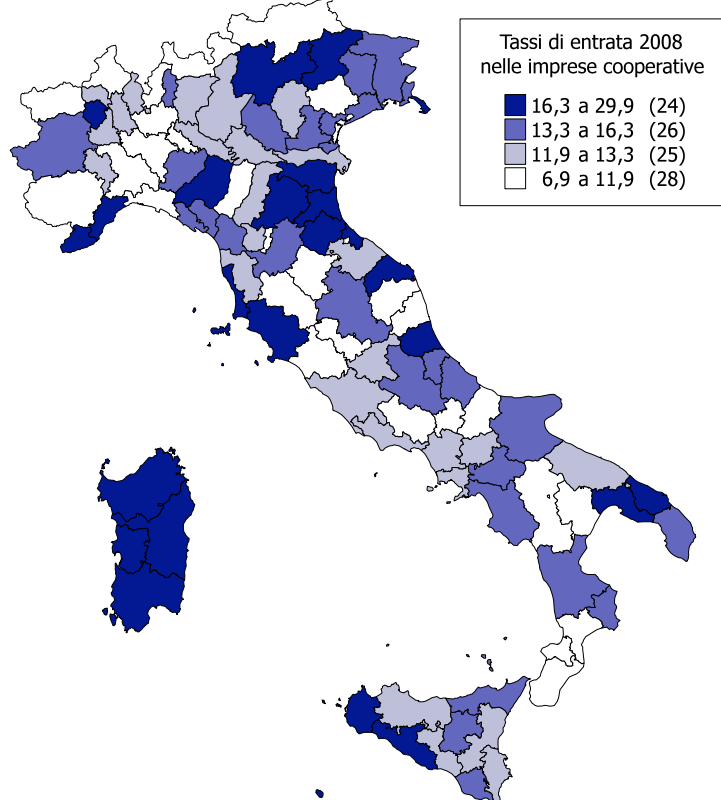


Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2008

Nel determinare il gap positivo a vantaggio delle cooperative sembra non essere decisiva la loro dimensione in termini di dipendenti, mediamente più elevata rispetto ad altre formule imprenditoriali. I tassi di entrata delle piccole e piccolissime cooperative (meno di 10 dipendenti) e, all'opposto, quelli rilevati per le cooperative di più grandi dimensioni (oltre i 250 dipendenti) risultano infatti in entrambi i casi superiori a quelli riferiti all'insieme delle imprese appartenenti a queste classi dimensionali. Stando alle previsioni effettuate ad inizio 2008, questo si dovrebbe essere tradotto in un saldo occupazionale superiore a quello del resto dell'economia.

Approfondendo l'analisi a livello settoriale si evidenzia, coerentemente con quanto osservato in precedenza circa lo stock occupazionale, che i servizi concentrano l'87% delle entrate programmate (circa 109mila), contro il 9% circa dell'industria e il 3,5% del settore "costruzioni e abitativo". Nel terziario, il maggior numero di entrate è atteso nei tre settori già evidenziati come quelli a più elevato assorbimento occupazionale nel mondo cooperativo, vale a dire sanità e assistenza (28mila entrate), servizi operativi (20mila) e trasporti (17mila). Anche a livello territoriale, i tassi di entrata di personale dipendente nelle cooperative si mantengono sensibilmente più elevati rispetto a quelli rilevati per le altre imprese, anche se per il Mezzogiorno tale differenziale sembra essere meno pronunciato in confronto a quanto verificato nel resto del Paese. Nel 2008, i tassi di entrata risultano più accentuati nelle regioni nord-orientali, in Sardegna e in alcune regioni meridionali (Abruzzo, Puglia e Sicilia). Più contenuti (soprattutto però a causa di uno stock di partenza più consistente) sono invece i tassi di gran parte delle province del Nord-Ovest.

Tassi di entrata di personale dipendente nelle cooperative per il 2008, a livello provinciale



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2008

2. Le caratteristiche delle assunzioni non stagionali

Al netto delle 24.500 assunzioni a carattere stagionale, le assunzioni non stagionali programmate dalle imprese cooperative sono pari a circa 100mila unità, praticamente invariate rispetto alle 99.400 riferite al 2007.

Per quanto riguarda le tipologie contrattuali proposte dalle imprese, emergono alcune peculiarità interessanti rispetto alle altre tipologie di impresa. Considerando le entrate di personale non stagionale, il 50% circa dei neoassunti sarà inserito con un contratto a tempo indeterminato, quota superiore alla media nazionale (47%). Il contratto a tempo determinato, che avrà una incidenza maggiore nell'industria e nelle imprese comprese tra 10 e 249 dipendenti, interesserà poco più del 44% delle assunzioni programmate, quota anche in questo caso superiore alla media (43%). Le imprese cooperative sembrano invece meno interessate ad altre tipologie contrattuali, quali il contratto di apprendistato o di inserimento, che saranno utilizzate solo per il 6% delle assunzioni, a fronte di una media del 10%.

Si può inoltre notare il sostenuto ricorso al part-time, che rappresenterà oltre il 23% delle assunzioni delle cooperative, ben 10 punti in più rispetto al totale delle imprese (13%) e ciò essenzialmente a causa della maggiore rilevanza delle cooperative operanti nei servizi, dove l'inserimento di personale part-time è più diffuso rispetto all'industria. Tale percentuale raggiungerà infatti il 25% nel terziario, con picchi del 52% nei servizi di ristorazione e turistici e di oltre il 30% nella sanità, nell'istruzione e nel commercio.

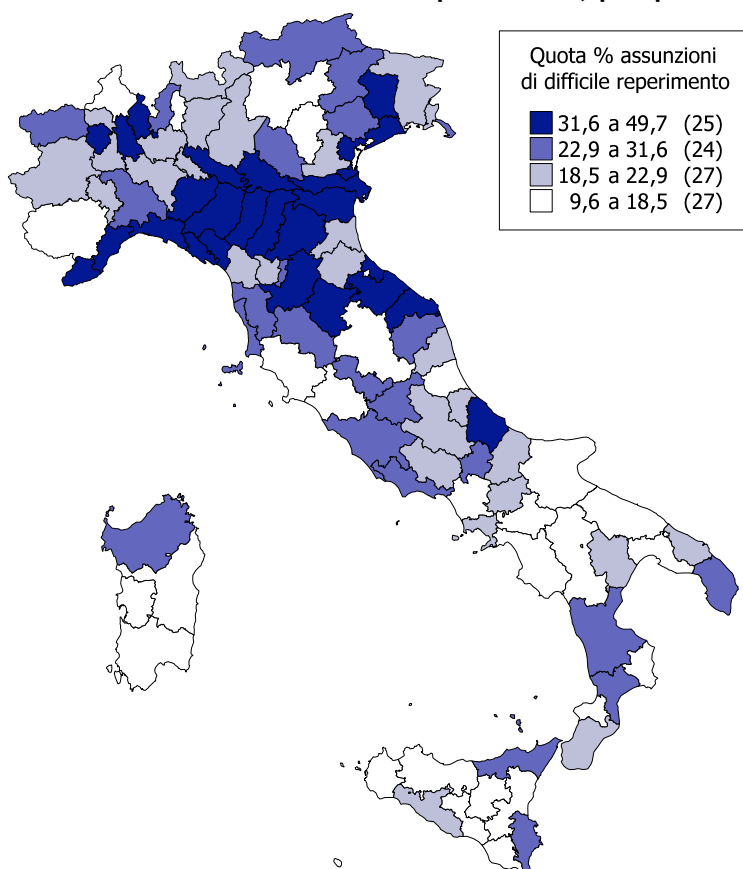
Passando alle altre caratteristiche delle entrate di personale non stagionale programmate dalle cooperative, occorre considerare che, per quasi la metà dei casi, l'età dei candidati non costituisce un requisito di interesse ai fini dell'inserimento in azienda. Rispetto alle altre tipologie aziendali è posta un'attenzione relativamente minore alle competenze acquisite dai candidati attraverso precedenti esperienze lavorative specifiche (nella professione o nel settore), che rappresentano un requisito di rilievo nel 52% dei casi (quota inferiore di circa quattro punti rispetto alla media).

Nonostante la richiesta di esperienza non risulti quindi particolarmente diffusa, la segnalazione di difficoltà di reperimento appare invece abbastanza rilevante, interessando quasi il 27% delle assunzioni delle imprese

cooperative, quota praticamente analoga alla media nazionale. Tale problema risulta decisamente “più sentito” nella sanità e assistenza, dove le difficoltà di reclutamento riguarderanno circa 4 assunzioni su 10, soprattutto a causa della ridotta presenza delle figure ricercate, oltre che per la mancanza di candidati con una qualificazione e/o un’esperienza che corrispondano a quelle richieste dalle imprese.

Sul territorio, la difficoltà di reperimento di personale nelle imprese cooperative appare nettamente più accentuata in quasi tutto il Centro Nord (e non solo dove tali imprese sono maggiormente radicate), estendendosi a parte dell’Abruzzo e al Molise. In questa vasta area emergono poche eccezioni e, sul versante opposto, va evidenziato che in alcune province la quota di assunzioni di difficile reperimento raggiunge livelli di circa il 50% sul totale, come accade a Savona, Cremona, Imperia, Reggio Emilia, Mantova, Venezia e Firenze.

Imprese cooperative: quota % di assunzioni non stagionali programmate nel 2008 e considerate di difficile reperimento, per provincia



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2008

I problemi di reperimento segnalati dalle imprese cooperative sono certamente uno dei motivi per cui la quota di assunzioni di personale immigrato sull'insieme di quelle programmate appare, con riferimento ai valori massimi previsti, nettamente superiore rispetto a quanto rilevato nel complesso delle imprese (raggiunge quasi un terzo del totale, a fronte del 20% della media). Il ricorso a manodopera immigrata risulta particolarmente sostenuto nei tre settori della sanità e assistenza, dei trasporti e dei servizi operativi, dove due assunti su cinque non saranno italiani.

Assunzioni non stagionali di personale immigrato programmate per il 2008
Confronto fra imprese cooperative e totale delle imprese con dipendenti

	Assunzioni non stagionali di personale immigrato 2008*			
	Minimo (v.a.)	% su tot. assunzioni	Massimo (v.a.)	% su tot. assunzioni
Cooperative				
TOTALE	16.230	16,2	32.150	32,1
Industria in senso stretto	950	18,6	1.400	27,4
Costruzioni	640	15,0	820	19,4
Servizi	14.640	16,1	29.930	33,0
Nord Ovest	5.200	18,4	9.870	35,0
Nord Est	6.130	18,4	13.320	39,8
Centro	2.990	15,2	5.860	29,9
Sud e Isole	1.910	10,2	3.110	16,5
Totale imprese				
TOTALE	111.240	13,4	167.800	20,3
Industria in senso stretto	33.240	16,3	43.520	21,4
Costruzioni	19.830	16,1	24.630	20,0
SERVIZI	58.160	11,6	99.660	19,9
Nord Ovest	33.690	13,9	51.460	21,3
Nord Est	31.490	15,8	48.370	24,3
Centro	25.820	15,4	38.290	22,9
Sud e Isole	20.230	9,2	29.670	13,5

*Valori assoluti arrotondati alle decime. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2008

Le ragioni per cui ci si orienta verso personale immigrato sono però diverse. Nei trasporti-logistica e nei servizi operativi ci si rivolge verso questi lavoratori soprattutto a causa dell'indisponibilità da parte di molti italiani a

svolgere alcune professioni faticose e/o di più basso profilo (quali facchini, addetti allo spostamento merci, addetti alle pulizie, ecc.), anche in contesti territoriali economicamente meno sviluppati. Nel caso della sanità e dell'assistenza, il motivo è invece riconducibile più in generale all'entità della domanda di figure quali infermieri, operatori sanitari e dell'assistenza (tutte caratterizzate da una maggiore possibilità di inserimento per personale straniero), sempre più sostenuta in seguito anche al progressivo invecchiamento della popolazione.

Riguardo ai gruppi professionali più richiesti, coerentemente con la struttura produttiva delle cooperative, emerge una domanda decisamente più sostenuta, rispetto al profilo medio nazionale, di figure commerciali e dei servizi, tra cui sono comprese le professioni sanitarie (33% del totale, a fronte del 22% medio).

Assunzioni non stagionali programmate per il 2008, per grandi gruppi professionali e livello di istruzione

Confronto fra imprese cooperative e totale delle imprese con dipendenti

	Cooperative		Totale imprese	
	Valore assoluto*	distribuz. %	Valore assoluto*	distribuz. %
TOTALE	100.020	100,0	827.890	100,0
Dirigenti, impiegati con elevata specializzazione e tecnici	17.540	17,5	172.000	20,8
1 Dirigenti	300	0,3	2.300	0,3
2 Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	2.350	2,3	35.930	4,3
3 Professioni tecniche	14.900	14,9	133.770	16,2
Impiegati, professioni commerciali e nei servizi	45.340	45,3	272.340	32,9
4 Impiegati	12.560	12,6	93.900	11,3
5 Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	32.780	32,8	178.440	21,6
Operai specializzati e conduttori di impianti e macchine	14.690	14,7	279.830	33,8
6 Operai specializzati	6.250	6,3	166.550	20,1
7 Conduttori di impianti e addetti a macchinari fissi e mobili	8.440	8,4	113.280	13,7
Professioni non qualificate	22.450	22,4	103.730	12,5
Livello universitario	11.230	11,2	88.000	10,6
- di cui laurea specialistica triennale	3.940	3,9	40650	4,9
non specificata	2.950	3,0	18380	2,2
	4.340	4,3	28970	3,5
Livello secondario - Diploma	34.060	34,1	335.280	40,5
- di cui specializzazione post-diploma	4.900	4,9	52840	6,4
Livello istruzione professionale di Stato	6.830	6,8	62.270	7,5
Livello formazione professionale regionale	14.260	14,3	58.180	7,0
Livello scuola dell'obbligo	33.650	33,6	284.170	34,3

*Valori assoluti arrotondati alle decime. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2008

Dal punto di vista dei livelli di istruzione richiesti, si rileva innanzitutto la quota ancora abbastanza elevata di assunzioni non stagionali per le quali sarà sufficiente l'assolvimento dell'obbligo scolastico (34% delle entrate non stagionali) e il maggiore interesse verso la qualifica professionale (21% del totale), che compensa la quota più contenuta delle assunzioni per cui viene richiesto il diploma (34%, contro il 40% della media nazionale). In termini relativi, la richiesta di laureati risulta invece in linea con quanto rilevato preso le altre tipologie di impresa (11% circa).

Un altro aspetto di rilievo, su cui il *Sistema Informativo Excelsior* è in grado di fornire un contributo conoscitivo, riguarda l'orientamento delle imprese circa il genere ritenuto più adatto a svolgere una certa professione. Per la maggioranza delle assunzioni i due generi sono ritenuti indifferenti, il che sembra favorire, più che altrove, l'accesso delle donne soprattutto verso profili professionali intermedi e medio-alti.

Assunzioni non stagionali programmate per il 2008 e segnalazioni del genere ritenuto più adatto allo svolgimento della professione

Confronto fra imprese cooperative e totale delle imprese con dipendenti

	Assunzioni non stagion. 2008 (v.a.)*	di cui (% su totale assunzioni):		
		Uomini	Donne	Ugualmente adatti
Cooperative				
TOTALE	100.020	23,5	20,3	56,1
Industria in senso stretto	5.100	46,7	15,3	37,9
Costruzioni	4.250	81,0	5,9	13,1
Servizi	90.680	19,5	21,3	59,2
Nord Ovest	28.190	20,5	21,8	57,6
Nord Est	33.420	19,5	22,4	58,1
Centro	19.590	20,4	16,5	63,1
Sud e Isole	18.820	38,3	18,5	43,2
Totale imprese				
TOTALE	827.890	41,4	17,4	41,3
Industria in senso stretto	203.640	55,2	13,9	30,9
Costruzioni	123.400	88,6	5,3	6,1
SERVIZI	500.850	24,1	21,7	54,1
Nord Ovest	241.910	35,9	18,7	45,4
Nord Est	199.320	36,7	20,2	43,1
Centro	167.340	38,4	17,2	44,4
Sud e Isole	219.310	54,0	13,4	32,6

*Valori assoluti arrotondati alle decime. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, *Sistema Informativo Excelsior*, 2008

Le imprese cooperative si caratterizzano infine per una necessità di ulteriore formazione post-assunzione attraverso corsi interni ed esterni che risulta largamente superiore alla media nazionale, interessando infatti il 40% di tutte le entrate programmate, contro una media del 25% circa. Tali indicazioni circa la necessità di realizzare interventi formativi dopo l'ingresso in azienda chiamano evidentemente in causa il sistema dell'offerta formativa e segnalano un possibile divario tra la percezione del livello di competenze e conoscenze in possesso dei candidati e le capacità richieste dalle imprese, divario che si traduce spesso in costi aggiuntivi a carico delle imprese stesse.

Sempre a proposito di tematiche formative, vale la pena accennare al fatto che nel corso del 2007 oltre un terzo delle imprese cooperative ha effettuato attività di formazione per i propri dipendenti. Tale quota risulta ancora più elevata nelle imprese con almeno 10 dipendenti, dove supera il 50% del totale; in particolare, nella classe dimensionale maggiore 3 imprese su 4 hanno svolto attività formative.

Si nota pertanto un rilevante scarto positivo rispetto al complesso delle imprese, di cui quelle che hanno svolto attività di formazione continua raggiungono il 22% del totale. Molto probabilmente, l'intensità delle attività formative svolte all'interno delle cooperative è da collegare in buona parte alla natura tipicamente partecipativa di queste strutture e all'importanza attribuita alla "leva formativa" come strumento attraverso il quale dipendenti e soci possono contribuire efficacemente allo sviluppo delle cooperative stesse.

Un ulteriore segnale della presenza di "cooperative formative" è dato dal diffuso orientamento a ospitare persone in azienda per periodi di tirocinio formativo o per lo svolgimento di stage, anche con la finalità di valutare "sul campo" possibili candidati all'assunzione. Il fatto che il 23% delle imprese cooperative abbia ospitato personale in tirocinio o stage nel corso del 2007 (valore quasi doppio rispetto alla media generale) sembra confermare l'apprezzamento delle imprese stesse per questo strumento.

3. Le altre informazioni dell'indagine Excelsior: la domanda di lavoratori stagionali e di collaboratori a progetto

Oltre alle assunzioni non stagionali, le imprese cooperative hanno previsto l'utilizzo di 24.500 contratti a tempo determinato a carattere stagionale, che rappresentano il 20% circa delle assunzioni complessive, quota inferiore di oltre 3 punti rispetto al complesso delle imprese. Questi saranno concentrati in gran parte nell'industria alimentare (6mila unità), nel commercio e nella ristorazione collettiva (oltre 5mila unità in entrambi i casi), con quote minori nella sanità e nei servizi operativi.

Schematicamente, le principali caratteristiche delle assunzioni stagionali nelle cooperative possono essere così riassunte:

- difficoltà di reperimento in linea con quanto osservato per il personale "non stagionale" (28% del totale);
- scarso interesse all'età dei candidati (nel 53% dei casi tale caratteristica non è rilevante);
- limitata richiesta di esperienza lavorativa specifica (39% del totale);
- elevata richiesta di personale immigrato (37% del totale nei valori massimi)
- netta prevalenza di figure commerciali e dei servizi (46%) e di personale non qualificato (23%);
- richiesta, per circa un terzo delle assunzioni programmate, di un diploma di scuola media superiore, mentre la qualifica professionale viene richiesta nel 20% circa dei casi.

Oltre alle assunzioni di lavoratori dipendenti, stagionali e non, articolate come appena specificato, le imprese cooperative hanno previsto di avvalersi, nel corso del 2008, di circa 19mila contratti di collaborazione a progetto. Di questi, oltre la metà (9.600 unità) sarà utilizzata nella sanità e nell'assistenza. Il profilo professionale dei collaboratori appare decisamente medio-alto, dato che nel 65% dei casi saranno richieste figure specialistiche e tecniche (quota peraltro analoga alla media).

SEZIONE III

LA CREAZIONE DI VALORE AGGIUNTO NEL MONDO DELLA COOPERAZIONE

Le elaborazioni statistiche presentate in questo paragrafo pongono in evidenza il contributo che le società cooperative presenti nelle varie regioni hanno apportato all'economia nazionale in termini di prodotto lordo e occupazione. Tali dati derivano da stime appositamente elaborate dall'Istituto Guglielmo Tagliacarne con riferimento all'anno 2005, e consentono di apprezzare il contributo del mondo cooperativo alla creazione di valore e di occupazione da parte del sistema economico italiano nel suo complesso. Tali elaborazioni sono state realizzate con riferimento alle seguenti branche di attività economica (comprese le attività *nonprofit*):

- a. Agricoltura, silvicoltura e pesca;
- b. Attività industriali:
 - Industrie in senso stretto;
 - Costruzioni.
- c. Servizi:
 - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni;
 - Intermediazione monetaria e finanziaria;
 - Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali;
 - Sanità e altri servizi sociali;
 - Altri servizi pubblici, sociali e personali;
 - Altri servizi (commercio all'ingrosso e al dettaglio, mense, ristorazione, alberghi, servizi turistici, istruzione).

Per occupati si è inteso, ai fini della stima, il numero degli individui con almeno 15 anni di età che prestano la propria attività in un'impresa cooperativa in qualità sia di lavoratori dipendenti (dirigenti, quadri direttivi, impiegati, operai e categorie assimilate), sia come indipendenti o soci della stessa cooperativa. In coerenza inoltre con i risultati dell'attività produttiva convenzionalmente rappresentati dal valore aggiunto, il calcolo degli occupati è stato effettuato prendendo in considerazione gli individui normalmente presenti in ciascuna regione, da cui sono state escluse le persone che svolgono la propria attività altrove ed incluse invece quelle che, pur non essendo residenti, lavorano (o forniscono i propri capitali) nella regione considerata.

Il secondo - ma non meno importante - degli aggregati presi in considerazione è il valore aggiunto, che, classificato per settore con i criteri indicati in precedenza, è stato calcolato, sempre dall'Istituto Tagliacarne, adottando lo stesso principio della territorialità seguito per l'occupazione, tanto da essere definito come valore aggiunto prodotto all'interno del territorio.

1. Le stime sull'occupazione interna

Osservando i risultati nazionali, quello che colpisce anzitutto è l'incidenza degli occupati interni¹⁷ del settore cooperativo sul totale, che, a differenza

¹⁷ Come specificato dall'ISTAT nei propri glossari di riferimento, la definizione di occupazione utilizzata nei conti nazionali differisce da quella utilizzata dalle indagini sul mercato del lavoro rivolte alle famiglie. Nella stima degli occupati, secondo il concetto di occupazione interna, utilizzato nella Contabilità nazionale, si fa riferimento alla residenza dell'unità di produzione e non alla residenza della persona occupata; si escludono, quindi, i residenti che lavorano presso unità di produzione non residenti sul territorio economico del paese, mentre si includono i non residenti che lavorano presso unità di produzione residenti. Gli occupati rilevati dall'indagine sulle forze di lavoro (la principale indagine sul mercato del lavoro condotta dall'ISTAT) approssimano, invece, il concetto di occupazione nazionale poiché si riferiscono a tutte le persone residenti occupate in unità produttive sia residenti che non residenti, ad esclusione dei militari di leva e delle persone occupate che vivono in convivenze (alcuni tipi di convivenza sono, ad esempio, gli istituti assistenziali, quelli religiosi e quelli penitenziari). Gli occupati interni di contabilità nazionale comprendono, invece, entrambe le componenti sopra indicate escluse dal campo di osservazione dell'indagine sulle forze di lavoro.

Oltre alle forme di lavoro "flessibile e a quelle "informali", tra gli occupati interni sono incluse anche le persone temporaneamente non al lavoro che mantengono un legame formale con la loro posizione lavorativa sotto forma, ad esempio, di una garanzia di riprendere il lavoro o di un accordo circa la data di una sua ripresa (ad esempio, i lavoratori in cassa integrazione guadagni). Le diverse definizioni sottostanti alla stima degli occupati interni di contabilità nazionale si traducono, quindi, in una differente quantificazione del fenomeno rispetto all'indagine forze di lavoro. Tale differenza è imputabile, tuttavia, anche al metodo di stima utilizzato dai contabili nazionali che, integrando l'indagine forze di lavoro con altre fonti informative dal lato delle

di quanto appurato in termini di iniziative imprenditoriali (temporalmente sfalsate di due anni), risulta essere sensibilmente più elevata¹⁸. In conseguenza, infatti, della maggiore dimensione media delle imprese, il totale di 1 milione 265 mila occupati di cui si compone il mondo cooperativo rappresenta il 5,2% dei 24 milioni 385 mila addetti stimati per l'intera economia nazionale.

Occupati interni delle imprese cooperative, per regione

Anno 2005 - valori assoluti in migliaia e incidenze %

Regioni	Occupati	Distribuzione %	% sul totale delle attività economiche
Piemonte	96,9	7,7	4,9
Valle d'Aosta	2,5	0,2	4,4
Lombardia	194,8	15,4	4,3
Trentino-Alto Adige	24,9	2,0	5,2
Veneto	108,3	8,6	4,8
Friuli Venezia Giulia	39,4	3,1	7,0
Liguria	34,7	2,7	5,4
Emilia Romagna	185,4	14,7	9,0
Toscana	97,0	7,7	5,9
Umbria	23,0	1,8	6,2
Marche	32,4	2,6	4,6
Lazio	103,0	8,1	4,2
Abruzzo	20,5	1,6	4,1
Molise	5,9	0,5	5,1
Campania	72,7	5,7	4,0
Puglia	69,2	5,5	5,4
Basilicata	11,2	0,9	5,4
Calabria	22,0	1,7	3,4
Sicilia	84,4	6,7	5,6
Sardegna	36,8	2,9	6,1
Aree Geografiche			
Nord Ovest	329,0	26,0	4,6
Nord Est	357,9	28,3	6,7
Centro	255,4	20,2	4,9
Centro Nord	942,4	74,5	5,3
Mezzogiorno	322,7	25,5	4,8
Italia	1.265,1	100,0	5,2

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

E poiché l'aspetto dimensionale penalizza di più il Mezzogiorno, la graduatoria in termini di occupati subisce qualche modifica rispetto a quanto

famiglie, determina una discrepanza tra il dato rilevato dalle forze di lavoro e la stima degli occupati interni, non attribuibile per intero agli aspetti definitivi.

¹⁸ A tal proposito, si tenga comunque conto che sia le stime sull'occupazione interna, sia quelle che seguiranno sul valore aggiunto considerano, come detto, anche le attività che si collocano nell'ambito del *nonprofit*, così come il "totale economia" adottato nei confronti include, oltre a settori privati non riguardati dal fenomeno della cooperazione, anche il settore pubblico.

verificato in termini di imprese. Al primo posto (con un'incidenza del 15,4% sul totale) si trova comunque la Lombardia, seguita dall'Emilia-Romagna (con un'incidenza del 14,7%) e dal Veneto (8,6%) che scavalcano, in tal modo, il Lazio (8,1%); mentre la Sicilia e la Campania scivolano al settimo e all'ottavo posto, registrando rispettivamente il 6,7% e il 5,7% del totale nazionale.

Considerate nel loro complesso, le regioni del Centro-Nord concentrano il 74,5% degli occupati interni (contro un'incidenza di poco superiore al 50% sul totale delle imprese cooperative registrate in Italia), mentre quelle del Mezzogiorno vedono scendere la quota di partecipazione all'occupazione complessiva ad un livello (25,5%) inferiore di oltre 20 punti percentuali rispetto all'incidenza delle cooperative localizzate nell'area sul totale nazionale.

Se poi si confronta l'occupazione delle società cooperative con quella stimata per il totale delle imprese italiane, il divario tra le due grandi ripartizioni territoriali appare meno marcato: per effetto, infatti, della diversa ampiezza evidenziata dalla dimensione media delle imprese, le due aliquote finiscono con l'avvicinarsi, quella del Centro-Nord (5,3%) superando solo di stretta misura la corrispondente incidenza riferita al Mezzogiorno (4,8%).

Dall'esame della distribuzione settoriale dei dati, ciò che risalta è ancora una volta la rilevanza delle attività terziarie all'interno del mondo cooperativo. Basti al riguardo rilevare che, pur raggiungendo l'occupazione dei servizi un'incidenza pari all'incirca ai due terzi di quella complessiva (67,0%), nelle imprese cooperative tale quota risulta ampiamente superata, sfiorando addirittura l'83%. Un valore che oscilla peraltro tra il minimo del 75,3% toccato dal Mezzogiorno (particolarmente basso è il dato della Sicilia) e un 89,9% del Nord Ovest (con un picco del 91,3% raggiunto dal Piemonte).

Le branche di attività nelle quali il divario tra le due grandi ripartizioni risulta più accentuato sono l'agricoltura (per la quale al 2,1% del Centro-Nord si contrappone l'8,0% del Mezzogiorno) e la sanità e gli altri servizi sociali (dove si passa, invece, dal 23,3% al 16,6%).

Occupati interni delle imprese cooperative, per ripartizione e settore

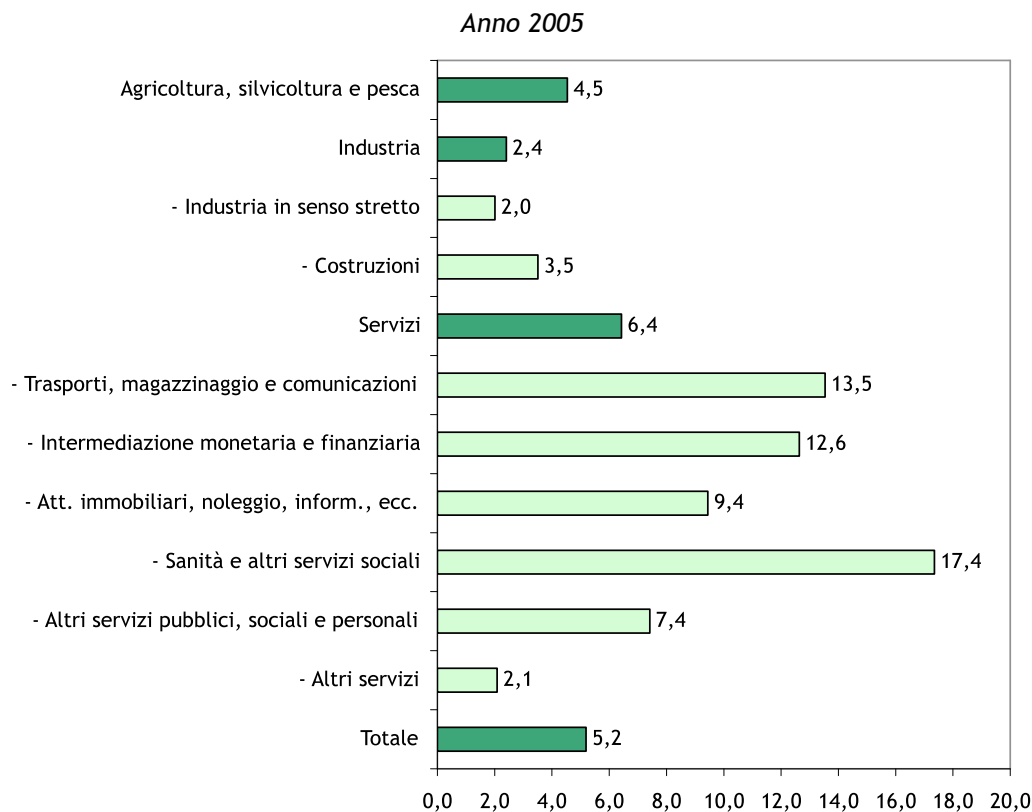
Anno 2005 - dati in migliaia

Settori	Centro Nord				Mezzogiorno	Italia
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Totale		
<i>valori assoluti in migliaia</i>						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	5,3	10,5	4,4	20,2	26,0	46,2
Industria	27,8	61,4	26,2	115,5	53,6	169,1
- Industria in senso stretto	17,6	45,7	15,1	78,4	25,2	103,6
- Costruzioni	10,2	15,8	11,1	37,1	28,4	65,5
Servizi	295,9	286,0	224,8	806,6	243,1	1.049,8
- Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	53,8	40,8	37,3	131,8	33,2	165,0
- Intermediazione monetaria e finanziaria	20,1	29,7	13,8	63,6	13,2	76,9
- Att. immobiliari, noleggio, inform., ecc.	70,2	60,1	60,8	191,1	79,9	271,0
- Sanità e altri servizi sociali	85,5	77,1	56,7	219,2	53,5	272,7
- Altri servizi pubblici, sociali e personali	18,1	19,4	13,8	51,3	24,5	75,8
- Altri servizi (incluso il commercio)	48,3	59,0	42,3	149,6	38,8	188,3
Totale	329,0	357,9	255,4	942,4	322,7	1.265,1
<i>% sul totale attività economiche</i>						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,6	2,9	1,7	2,1	8,0	3,7
Industria	8,5	17,2	10,3	12,3	16,6	13,4
- Industria in senso stretto	5,4	12,8	5,9	8,3	7,8	8,2
- Costruzioni	3,1	4,4	4,4	3,9	8,8	5,2
Servizi	89,9	79,9	88,0	85,6	75,3	83,0
- Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	16,3	11,4	14,6	14,0	10,3	13,0
- Intermediazione monetaria e finanziaria	6,1	8,3	5,4	6,8	4,1	6,1
- Att. immobiliari, noleggio, inform., ecc.	21,3	16,8	23,8	20,3	24,8	21,4
- Sanità e altri servizi sociali	26,0	21,5	22,2	23,3	16,6	21,6
- Altri servizi pubblici, sociali e personali	5,5	5,4	5,4	5,4	7,6	6,0
- Altri servizi (incluso il commercio)	14,7	16,5	16,6	15,9	12,0	14,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

A livello di grandi raggruppamenti di attività economica, il settore in cui è maggiore la presenza cooperativa è quello dei servizi (6,4%), seguito dall'agricoltura (4,5%) e dall'industria (2,4%). All'interno dei servizi, l'incidenza dell'occupazione cooperativa è particolarmente marcata nella sanità (17,4% dell'occupazione totale), nei trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (13,5%) e nell'intermediazione monetaria e finanziaria (12,6%).

Incidenza % degli occupati della cooperazione sul totale dell'economia, per settore di attività



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Si conferma, quindi, che il mondo delle cooperative assorbe in Italia un volume di occupazione relativamente più elevato di quanto rilevabile in termini di imprese registrate, generando anche flussi consistenti di nuovi lavoratori in entrata presso le aziende, così come visto nella sezione precedente.

2. Il contributo alla formazione del valore aggiunto

Il valore aggiunto delle società cooperative è stato calcolato pari a 58.339 milioni di euro nel 2005¹⁹, con una incidenza sul valore aggiunto generato dal totale delle imprese italiane che raggiunge il 4,6%: un po' al di sotto, quindi, della corrispondente incidenza in termini di occupati (5,2%), anche se molto

¹⁹ Come già richiamato nel caso delle stime sull'occupazione interna, anche queste sul valore aggiunto includono le attività che si collocano nell'ambito del *nonprofit*.

al di sopra di quella relativa al numero delle imprese registrate (pari, come visto, al 2% circa nello stesso anno).

L'analisi dei dati per le due grandi ripartizioni territoriali mette in evidenza come le regioni del Centro-Nord, per effetto di un lieve surplus in termini di valore aggiunto per occupato, vedano il proprio risultato finale attestarsi al 75,6%, a fronte del 24,4% realizzato dalle regioni del Mezzogiorno.

Valore aggiunto delle imprese cooperative, per regione

Anno 2005 - dati in milioni di euro

Regioni	Valore aggiunto	Distribuzione %	% sul totale delle attività economiche
Piemonte	4.013,4	6,9	3,8
Valle d'Aosta	119,9	0,2	3,8
Lombardia	10.151,9	17,4	3,7
Trentino-Alto Adige	1.531,1	2,6	5,8
Veneto	5.686,8	9,7	4,7
Friuli Venezia Giulia	1.486,8	2,5	5,1
Liguria	1.455,4	2,5	4,1
Emilia Romagna	8.115,7	13,9	7,3
Toscana	3.865,1	6,6	4,5
Umbria	886,7	1,5	5,1
Marche	1.341,9	2,3	4,0
Lazio	5.474,0	9,4	3,9
Abruzzo	930,6	1,6	4,0
Molise	274,1	0,5	5,4
Campania	3.074,8	5,3	3,8
Puglia	3.043,5	5,2	5,3
Basilicata	543,3	0,9	6,0
Calabria	1.016,9	1,7	3,6
Sicilia	3.822,3	6,6	5,4
Sardegna	1.504,7	2,6	5,5
Aree Geografiche			
Nord Ovest	15.740,5	27,0	3,8
Nord Est	16.820,4	28,8	5,8
Centro	11.567,7	19,8	4,2
Centro Nord	44.128,7	75,6	4,5
Mezzogiorno	14.210,3	24,4	4,7
Italia	58.338,9	100,0	4,6

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

La quota più elevata del valore aggiunto realizzato dalle imprese cooperative nel 2005 è riferita al settore dei servizi (84,5%, che arriva a 89,9% nel Nord Ovest), a ulteriore conferma della rilevanza delle attività terziarie nel mondo cooperativo. La parte rimanente viene invece assorbita per il 13,2% dall'industria (per effetto soprattutto dell'attività edilizia) e soltanto per il

2,3% dall'agricoltura, settore per il quale la quota più elevata si registra nel Mezzogiorno (4,3%).

Valore aggiunto delle società cooperative per ripartizione e settore

Anno 2005 - dati in milioni di euro

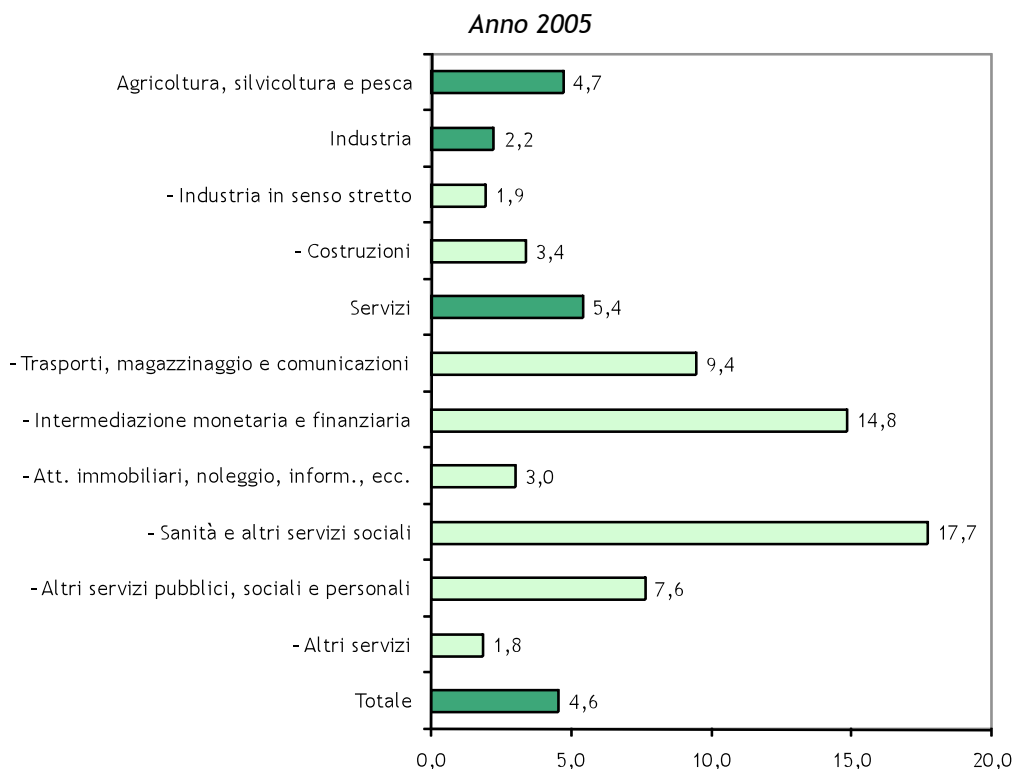
Settori	Centro Nord				Mezzogiorno	Italia
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Totale		
<i>valori assoluti in milioni di euro</i>						
Agricoltura, silv. e pesca	161,9	398,3	161,0	721,1	613,9	1.335,1
Industria	1.425,4	3.178,9	1.062,0	5.666,2	2.043,3	7.709,6
- Industria in senso stretto	968,8	2.488,6	640,0	4.097,4	1.002,6	5.100,0
- Costruzioni	456,7	690,2	421,9	1.568,8	1.040,7	2.609,6
Servizi	14.153,2	13.243,3	10.344,8	37.741,3	11.553,0	49.294,3
- Trasp., magazz. e comun.	2.924,1	2.056,1	2.385,9	7.366,2	1.919,2	9.285,4
- Interm. monetaria e finanz.	2.704,8	3.656,4	1.544,1	7.905,3	1.300,6	9.205,9
- Att. immob., nol., inform., ecc.	2.358,3	1.745,9	1.967,2	6.071,3	2.394,3	8.465,6
- Sanità e altri serv. sociali	3.795,4	3.119,0	2.445,6	9.360,0	3.723,7	13.083,7
- Altri serv. pubblici, soc. e pers.	712,9	753,3	548,9	2.015,0	745,4	2.760,4
- Altri servizi (incl. commercio)	1.657,8	1.912,6	1.453,2	5.023,5	1.469,8	6.493,3
Totale	15.740,5	16.820,4	11.567,7	44.128,7	14.210,3	58.338,9
<i>% sul totale attività economiche</i>						
Agricoltura, silv. e pesca	1,0	2,4	1,4	1,6	4,3	2,3
Industria	9,1	18,9	9,2	12,8	14,4	13,2
- Industria in senso stretto	6,2	14,8	5,5	9,3	7,1	8,7
- Costruzioni	2,9	4,1	3,6	3,6	7,3	4,5
Servizi	89,9	78,7	89,4	85,5	81,3	84,5
- Trasp., magazz. e comun.	18,6	12,2	20,6	16,7	13,5	15,9
- Interm. monetaria e finanz.	17,2	21,7	13,3	17,9	9,2	15,8
- Att. immob., nol., inform., ecc.	15,0	10,4	17,0	13,8	16,8	14,5
- Sanità e altri serv. Sociali	24,1	18,5	21,1	21,2	26,2	22,4
- Altri serv. pubblici, soc. e pers.	4,5	4,5	4,7	4,6	5,2	4,7
- Altri servizi (incl. commercio)	10,5	11,4	12,6	11,4	10,3	11,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

All'interno del vasto settore dei servizi, inoltre, sono ancora una volta la sanità e gli altri servizi sociali a fare la parte del leone, assorbendo il 26,5% del valore aggiunto prodotto dalle imprese cooperative del terziario, quota che raggiunge il 32,2% per l'area del Mezzogiorno. Non trascurabile è inoltre l'apporto offerto dal comparto dei trasporti e delle comunicazioni (18,8%), al quale fa seguito, con quasi lo stesso contributo (18,7%), quello dell'intermediazione monetaria e finanziaria.

Come nel caso dell'occupazione, la presenza cooperativa nei vari settori economici in cui essa si distribuisce può essere valutata in termini di apporto di valore aggiunto.

Incidenza % del valore aggiunto della cooperazione sul totale dell'economia, per settore di attività



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

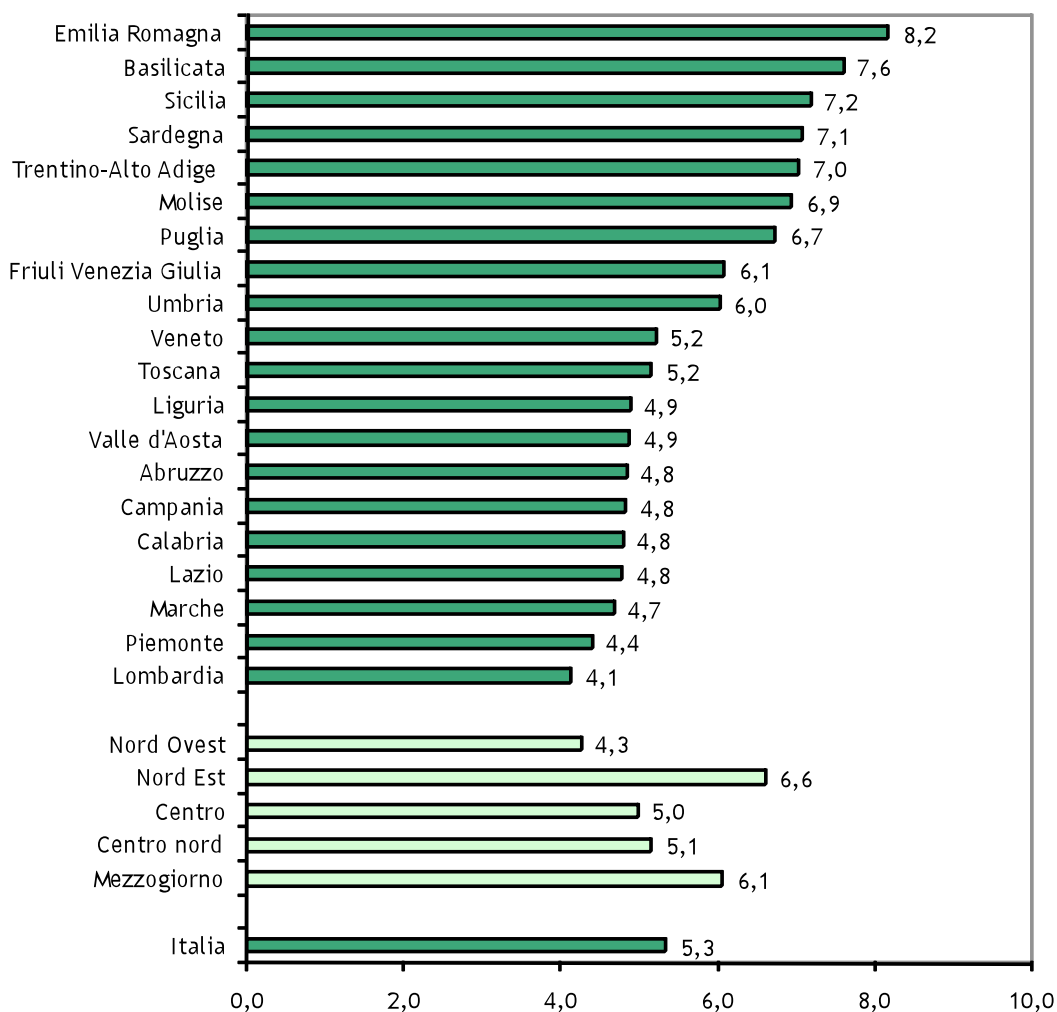
Si conferma l'elevata partecipazione cooperativa alla formazione del prodotto lordo della sanità e dei servizi sociali (17,7% del totale complessivo del valore aggiunto di questo comparto), mentre il settore dei trasporti magazzinaggio e comunicazioni - che scende al 9,4% rispetto al 13,5% rilevato nel caso dell'occupazione interna - cede il secondo posto della classifica all'intermediazione monetaria e finanziaria, settore per il quale la quota sale a 14,8% (l'analogo valore calcolato nel caso degli occupati era pari a 12,6%).

Al quarto posto per importanza della componente cooperativa in termini di prodotto si collocano gli altri servizi sociali e personali (7,6%, valore allineato con quanto stimato per l'occupazione), mentre si ridimensiona in modo consistente l'apporto delle altre attività professionali e imprenditoriali, immobiliari, ecc. all'interno delle quali il prodotto lordo della cooperazione pesa per il 3%, a fronte del 9,4% rilevato nel caso dell'occupazione.

Restringendo, infine, il confronto al complesso delle attività economiche *market* - ossia quelle attività per le quali il rapporto fra la somma delle quote percentuali delle voci di entrata relative a contratti e convenzioni con

istituzioni pubbliche e ricavi derivanti da vendita di beni e servizi e la somma delle quote percentuali delle voci relative ai costi di produzione supera il 50% (in sostanza, le attività private escluso gran parte del *nonprofit*) - la quota complessiva (5,3%) è pressoché identica al dato occupazionale (5,2%), e risulta particolarmente elevata nelle regioni dell'Italia nord-orientale (6,6%).

Graduatoria decrescente delle regioni italiane in base all'incidenza % del valore aggiunto delle imprese cooperative sul totale delle attività economiche market - anno 2005



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

La graduatoria delle regioni costruita sulla base di tale incidenza vede in testa l'Emilia Romagna, in cui le cooperative arrivano a produrre oltre l'8% del prodotto market (precisamente l'8,2%), seguita dalla Basilicata (7,6%), dalla Sicilia (7,2%), dalla Sardegna (7,1%) e dal Trentino Alto-Adige (7%), tutte aree con quote superiori al 7%.

Appendice

Corrispondenza tra la classificazione di attività economica Ateco 2002 e i settori esposti

SETTORI	Divisioni, gruppi e classi di attività ATECO 2002
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A Agricoltura, caccia e silvicoltura B Pesca, piscicoltura e servizi connessi
Industria alimentare e del tabacco	15 Industrie alimentari e delle bevande 16 Industria del tabacco
Altri settori dell'industria in senso stretto	10 Estrazione di carbon fossile, lignite e torba 11 Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale 12 Estrazione di minerali di uranio e torio 13 Estrazione di minerali metalliferi 14 Altre industrie estrattive 17 Industrie tessili 18 Confezione di articoli di abbigliamento; preparazione, tintura e confezione di pellicce 19 Preparazione e concia del cuoio; fabbricazione di articoli da viaggio, borse, calzature 20 Industrie del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione articoli in materiali da intreccio 21 Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta 22 Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati 23 Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati 24 Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali 25 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche 26 Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi 27 Metallurgia 28 Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, escluse macchine e impianti 29 Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici 30 Fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici 31 Fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici n.c.a. 32 Fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e di apparecchiature per le comunicazioni 33 Fabbricazione apparecchi medicali, di precisione, di strumenti ottici e di orologi 34 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi 35 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto 36 Altre industrie manifatturiere 37 Recupero e preparazione per il riciclaggio di cascami e rottami metallici e non metallici 40 Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di calore 41 Raccolta, depurazione e distribuzione d'acqua
Costruzioni	45 Costruzioni
Commercio al dettaglio e all'ingrosso	50 Commercio, manutenzione e riparaz. di autoveicoli e motocicli, vendita al dettaglio di carburante 51 Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio (esclusi autoveicoli e motocicli) 52 Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli; riparazione di beni personali e per la casa
Mense, ristorazione, alberghi e servizi turistici	55 Alberghi e ristoranti 63.3 Attività delle agenzie di viaggio e degli operatori turistici; attività di assistenza turistica
Trasporti e attività postali	60 Trasporti terrestri; trasporti mediante condotte 61 Trasporti marittimi e per vie d'acqua 62 Trasporti aerei 63 Attività di supporto e ausiliarie dei trasporti (escluso attività delle agenzie di viaggio) 64.1 Attività postali e di corriere
Informatica, TLC e servizi avanzati alle imprese	72 Informatica e attività connesse 64.0 Poste e Telecomunicazioni 64.2 Telecomunicazioni 73 Ricerca e sviluppo 74.0 Altre attività professionali e imprenditoriali 74.1 Attività legali, contabilità, consulenza fiscale, commerciale e di gestione 74.2 Attività di architettura, ingegneria e altre attività tecniche 74.3 Collaudi e analisi tecniche 74.4 Pubblicità 74.5 Servizi di ricerca, selezione e fornitura di personale 74.85 Servizi di reprografia e traduzione 74.86 Attività dei call center 74.87 Altri servizi alle imprese
Credito, assicurazioni e servizi finanziari	65 Intermediazione monetaria e finanziaria 66 Assicurazioni e fondi pensione 67 Attività ausiliarie dell'intermediazione finanziaria e delle assicurazioni
Servizi operativi alle imprese e alle persone	70 Attività immobiliari 71 Noleggio di macchinari e attrezzature senza operatore e di beni per uso personale e domestico 74.6 Servizi di investigazione e vigilanza 74.7 Servizi di pulizia e disinfestazione 74.81 Attività fotografiche 74.82 Imballaggio e confezionamento per conto terzi 74.1, 74.2 limitatamente a: studi legali; studi di consul. amministrativa-fiscale, studi di architettura e di ingegneria 851, 852 limitatamente a: studi medici, odontoiatrici e veterinari
Istruzione e servizi formativi privati	80 Istruzione (servizi di istruzione privati)
Sanità e servizi sanitari privati	85 Servizi sanitari privati; altri servizi sociali privati
Altri servizi sociali e personali	75 Amministrazione pubblica 90 Smaltimento dei rifiuti solidi, delle acque di scarico e simili 91 Attività di organizzazioni associative 92 Attività ricreative, culturali e sportive 93 Servizi alle famiglie 95 Servizi domestici presso famiglie e convivenze